

L'OSSERVATORE della Domenica

L. 20

ANNO XVIII - N. 39 (907)

CITTA' DEL VATICANO

30 SETTEMBRE 1951

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 700 - SEM. L. 400 - ESTERO: ANNUO L. 1500 - SEM. L. 900
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 555.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 98-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 25

VIVERE ALLA GIORNATA

Solamente a dirla, questa frase fa arrossire. La si dice, infatti, a proposito degli scioperati, a carico di coloro che vivono di espedienti. Un uomo dabbene non vive alla giornata: prevede e provvede. Una donna giudiziosa è lungimirante: d'estate pensa all'inverno, d'inverno all'estate. Di un giovane che vogliamo lodare, diciamo che è previdente; diciamo che è improvvido, quando lo vogliamo biasimare. Tutta la vita, allora è savia, quando è consegnata in un sistema di providenze e provvidenze, che oltrepassano la giornata, e la oltrepassano di molto. Ciascuno di noi si dà da fare, aggiusta le sue cose come se fosse immortale, come se le cose stessero di fatto in mano sua.

Il Vangelo non ha avuto paura di contraddire e respingere anche questo luogo comune della saggezza umana. « Sufficit dies malitia sua » è un detto popolare come il nostro « vivere alla giornata »: se non che il Signore lo ha fatto suo, in pieno (Matteo, VI, 34). E lo ha fatto suo in un invito che è un comando: « Nolite ergo solliciti esse in crastinum » (ibid.). Né giova cercare scappatoie al comando, perché non in un luogo solo, che dunque potrebbe essere oscuro e passibile di cattiva interpretazione, ma in molti luoghi del suo Vangelo Gesù ha predicato la stessa cosa, e non ha predicato altro. Quando ci ha detto di essere come bambini, voleva inculcarci la massima stessa. Quando ci ha rinviato, per trarne esempio, agli uccelli dell'aria e ai fiori del campo, siamo sempre lì.

Chi avrà ragione, Gesù o noi? Perché son certe ambedue le cose, che Gesù predicava a quel modo, e noi viviamo al modo esattamente contrario. Siamo sempre stretti nelle pastoie dei pensieri innumerevoli. Non è vero che a essere ricchi si starebbe tranquilli: è la ricchezza un miraggio che si allontana via via che noi avviciniamo. Non si finisce mai d'essere ricchi, e non basta mai. Siamo divorati da mille angosce dalla mattina alla sera. La nostra mensa non è mai libera. Il cuore deve sempre battere come facendosi strada a forza tra cento dispiaceri. L'anima non è mai sgombra. Siamo schiavi.

Sia bene quel tanto di onesta previdenza e accortezza, che basta per non mettere un piede nel vuoto, non dar la testa nel muro, evitare un pericolo o un danno, aver sulla tavola un pezzo di pane e portare indosso un abito confacente. Ma starsi a straziare e dilaniare e rompere l'anima in un impegno pazzo, per ottenere una « tranquillità » che non esiste e non può esistere, dovuta (come noi supponiamo) alla ricchezza, al piacere, alla potenza, agli onori, è proprio imperdonabile.

Passano le più belle giornate, e noi nemmeno ci accorgiamo della luce. La natura, in cui Iddio ci ha messo, è così bella, e noi non ci degniamo

nemmeno di guardarlo. Non lo ringraziamo mai. Abbiamo intorno tanti fratelli, che si può rendere lieti (e rendere lieto il Padre) con solo un bicchier d'acqua e un sorriso; no, anch'essi debbono costituire per noi una fonte di foschi pensieri. Creiamo, magari, la questione sociale, come tante altre questioni, appunto

perché rimangano questioni e una vana tastiera.

Accanto alla nostra strada corre la gioia, come in un immenso limpido silenzioso fiume; e noi moriamo di sete; noi la cerchiamo in torbidi rigagnoli, in sozze pozzanghere; noi, pazzi da catena, pazzi funerei, camminiamo sempre accanto a quel fiume

me lucente e non lo vediamo, non ne attingiamo mai un sorso, un sorso solo di gioia. La quale gioia non è una cosa metafisica, eroica, stellare: sta in un nonnulla, e ne è pieno il mondo, quando l'anima nostra non fosse così vanamente cupa e stregata e invasata delle sue nere e scimmiate passioni.

Svegliamoci alla gioia: è il dono nuziale che ha dato il Padre alle nostre anime. E' più forte del dolore, ed è bella quanto l'amore. Perché è anch'essa amore.

Don GIUSEPPE DE LUCA



E' stato inaugurato al Valentino, alla presenza del Card. Fossati e dell'on. Andreotti e di altre autorità dello Stato, il salone internazionale della tecnica. La mostra che comprende quattro grandi settori della Meccanica generale, della Motorizzazione agricola, delle Materie plastiche e della Tecnica cinematografica, costituisce una spettacolare manifestazione d'interesse tecnico.

CERCANSI GIOCATORI al Totolibro

Dopo il Totocalcio e il Totip è ora la volta del Totolibro: una lotteria a azardo, che dir si voglia, dove la posta non consiste in pacchetti da mille, e dove la sorte non è affidata al gioco dell'una o dell'altra squadra di serie A o B, e neppure ai garetti asciutti e scattanti di un morello, ma alla lancetta del Lotto Nazionale, che a occhi bendati sceglie tra i novanta numeri del suo quadrante i beniamini della fortuna, ai quali, invece di milioni, castelli, macchine e beni immobiliari, offre in folto, libri rilegati, broccate, collezioni, «corpus» e collane.

Una lotteria «sui generis», una lotteria a scopo culturale, gestita da editori e librai, e sorretta dalla fede e dai danari di quanti più che dell'avidità dei beni materiali sono amanti delle gioie e delle ricchezze dello spirito. Si attende, per cominciare, l'approvazione dall'alto. Appena i competenti organi ministeriali avranno dato il «nulla obstat», ogni libreria, secondo le regole previste dal gioco, esporrà in evidenza, sui banchi, tra le opere dei classici e i poeti moderni, il pacco delle «schedine» che i giocatori potranno regolarmente riempire e acquistare. Bisognerà però attendere fino al sabato l'esito del gioco, quando sulle vetrine dei librai

un editore, dimostrerà quanto sia errata questa asserzione. Nel 1938, una normale broccata di circa trecento pagine veniva venduta al pubblico a una media di L. 14 e costava all'editore, in media Lire 3,50: il costo di produzione veniva così, in genere, moltiplicato per quattro per ottenere il prezzo di vendita (non si pensi a favolosi guadagni degli editori in quegli anni: lo sconto, librario, le spese di produzione e di pubblicità, le spese generali, le percentuali d'autore riducevano questi guadagni a cifre molto modeste). Oggi la stessa broccata viene venduta in media a L. 600 e costa all'editore L. 200: ossia il costo di produzione moltiplicato per tre. Poiché il costo della vita è aumentato di circa 50 volte rispetto al 1938, notiamo, per quel che riguarda il libro, un evidente scompenso: il suo prezzo di vendita è aumentato solo di circa 40 volte, il suo costo di produzione è invece 60 volte superiore a quello di dieci anni fa. Basta pensare infatti che il costo della carta è oggi di circa 100 volte superiore a quello di allora. Se poi facciamo un confronto tra il costo di un libro e quello di altre possibilità di diletto, troviamo che nel 1938, la broccata sopra ricordata equivaleva a circa quattro pacchetti di sigarette, due o

La crisi del libro è una grave accusa all'intelligenza italiana. Occorre risolverla: e con il «totolibro» viene giocata una suprema carta per rompere l'«isolamento mentale»

comparirà il cartello con i numeri estratti su tutte le ruote del Lotto Nazionale. Immaginate le folle dei tifosi accalcarsi lungo le strade per leggere i risultati, ansiosi di poter saziare finalmente la loro fame di cultura?

La trovata rappresenta l'ultima carta, l'«estrema ratio» degli editori, dei librai e dei dotti in genere, preoccupati di risolvere la crisi del libro e di «rompere l'isolamento mentale» in cui è relegata buona parte della popolazione italiana. Riuscirà il «Totolibro» a interessare il pubblico e a guadagnare alla cultura nuovi adepti, e alla editoria nuovi lettori? I dubbi sono molti e molteplici, ma, dando allo scherzo, le statistiche che riguardano le sorti del libro in Italia sono veramente preoccupanti. Le tirature dei nostri volumi, salvo eccezioni, sono le più basse del mondo e la richiesta tende a diminuire di anno in anno. I libri venduti dal 1948 al 1950 hanno raggiunto una somma di unità inferiore del 35-38 per cento alle vendite dell'anteguerra (1937-1938), già di per sé basse rispetto a quelle di molte Nazioni.

Quali sono le cause? Per chi guarda il fenomeno superficialmente esse dovrebbero ricercarsi innanzi tutto nell'aumento eccessivo subito dai prezzi, per cui il libro è diventato merce di lusso, accessibile solo a pochissime tasche. Ma un conteggio minuzioso ed esatto, raccolto dalla bocca di

tre spettacoli cinematografici, 28 caffè (sono sostanzialmente questi i modesti dilette degli italiani); oggi quel volume equivale solo a due o tre pacchetti di sigarette, uno o due spettacoli cinematografici, 20 caffè. In conclusione, nell'ultimo decennio il costo di produzione del libro, in rapporto al costo medio della vita, è aumentato di circa il 15%; il suo prezzo di vendita è diminuito di circa il 15%; le sue possibilità di smercio sono diminuite, per l'editoria varia, cioè per l'editoria più direttamente e quotidianamente a contatto col pubblico, di circa il 45%. Possiamo riconoscere che un problema del libro esiste.

Le cause della crisi sono più intime e complesse di quanto non si creda. Non si tratta già di fattori esterni quali l'aumento di costi, — basti pensare alle collane economiche di questi ultimi anni o all'inflazione dei periodici a rotocalco, che pretendono di sostituire con i loro «magazzini» e le razze in ogni campo della disciplina umana i volumi elaborati della scienza e della cultura varia, — ma di cause interne al nostro costume, alla nostra vita nazionale. Manca da noi una tradizione di lettura, manca il lettore. Le scuole non formano il lettore perché trascurano quasi totalmente la cultura generale e non avviano i ragazzi a formarsi quel fondamento culturale sul quale dovrà nascere il lettore di domani mediante la conoscenza di quel nucleo di opere che ogni persona appena colta dovrebbe aver letto prima dei vent'anni. Si cade così necessariamente nell'improvvisazione, nella scelta arbitraria che è la costante del lettore italiano per cui i suoi interessi variano e si spostano secondo le correnti e le mode dei tempi: dal libro all'illustrato e dall'illustrato al giornale figurato che è sempre il cinema.

Riuscirà il «Totolibro» a risolvere la crisi dell'editoria italiana? Chi gioca punta sulla posta: ma a chi interesserà questa posta (i libri) se mancano i lettori? Il Totocalcio e il Totip si reggono su due passioni: lo sport e il danaro; il Totolibro si fonda su un solo amore: la conoscenza. Quanti saranno i suoi giocatori?

AGOSTINO GHILARDI



Un gruppo di Alsaziani, prigionieri in Russia, già reclutati dai tedeschi nell'ultima guerra sono stati finalmente liberati in quanto ora di nazionalità francese. Ma nei campi di concentramento essi hanno lasciato migliaia di soldati tedeschi invocanti la libertà dopo sei anni dalla fine della guerra.

CROCI SULLA SABBIA DI TELL ISSA

Alessandria d'Egitto, settembre

Il 29 agosto scorso è stato per noi un giorno di emozione intensa. Era la data stabilita per la visita ai cimiteri militari nella regione di El Alamein.

Tre sacerdoti dei Frati Minori, un folto gruppo di Suore Francescane del Cuore Immacolato di Maria e alcuni secolari formavano la pia comitiva che aveva per scopo di pregare sulle tombe dei soldati caduti in quella regione nello ultimo conflitto mondiale.

Lasciate le ultime case dell'ultimo quartiere di Alessandria, c' inoltriamo in pieno deserto. Più si avanza e più l'emozione si fa forte. Al 110 km. è il famoso El Alamein. Un posto di guardia ci ferma e ci chiede i permessi. Tutto è in regola. Procediamo oltre fino al km. 125. Siamo a Tell Issa, il cimitero militare italo-tedesco.

Un portico massiccio, ornato qua e là da reliquie di guerra, fa da entrata al camposanto.

Ai nostri sguardi l'estesa di croci sembra sconfinata, ma una grande lapide murata al lato destro del portico, c'indica che «le salme ivi sepolte sono sole 3.000, ma ne mancano non meno di altre 12.000».

Il sig. Renato Chiodini, addetto ai cimiteri italo tedeschi, era lì che ci aspettava da un pezzo: è inutile dire che l'accoglienza che ci ha fatta è superiore ad ogni descrizione.

Rimessi dai primi momenti di emozione, ci raccogliamo intorno ad un altare. Si celebrano le Messe, si prega, si pensa ai cari defunti, ai loro parenti lontani, ai sacrifici compiuti...

Penso... Tell Issa è una piccola

altura che domina il cimitero... perché mai gli arabi l'hanno chiamata Tell Issa, la «Collina di Gesù»? Perché precisamente all'ombra di questa altura centinaia di soldati cristiani riposano nel sonno della morte?... Il pensiero mi conforta e prego più intensamente...

La preghiera è terminata. C' inoltriamo tra le croci e leggiamo avidamente nomi, reparti, date su ciascuna di esse. Vorremmo vederle tutte le croci fino all'ultima e conoscere i nomi di tutti quei valorosi... ma non ci è possibile... Numerose sono le croci che portano la parola: «Ignoto». Né nome, né reparto, né data alcuna... eppure ci fermiamo qualche istante di più. Il nostro sguardo divora quelle poche lettere... Vorremmo sapere per forza chi è questo soldato noto soltanto a Dio e ignoto a tutti gli umani... Non so perché quelle croci ci attirano di più la simpatia e la pietà e un «requiem» più ardente sfiora le nostre labbra... Ad ogni tomba ci sembra di sentire una voce pietosa che ci dice: «O anima buona che ti trattienei sì pochi istanti vicino a noi di ai nostri cari lontani che riposiamo felici sotto queste zolle deserte, all'ombra della «Collina di Gesù»...

Verso il centro del campo vi è un quadrato con cinque croci e un piccolo monumento. Le croci portano la parola: «Ignoto» in cinque lingue differenti (ogni croce una lingua), inglese, francese, italiana, tedesca e polacca. Il monumento, in forma di altare, sormontato da una croce e sulla mensa quattro elmetti di differenti nazioni, porta l'epigrafe seguente: «Sacrificio conjunctis nullum confinium». Infatti

sotto le cinque croci riposano insieme una ventina di salme delle quali non si conosce né nome, né nazionalità. Recitiamo il «Libera» e aspergiamo di acqua benedetta il camposanto.

Qui il sig. Chiodini ci parla della sua ardua missione. Colla sua «jeep» fa chilometri e chilometri di strada al giorno in pieno deserto tra pericoli e agguati in cerca di salme che fino ad ora non hanno avuto la sorte di una onorevole sepoltura. Lo guardo negli occhi e vedo che ha nel cuore la passione del vecchio Tobia. La sua gioia è quando ha trovato un cumulo di morti coperti di sabbia... Li scopre piano piano, li identifica, se può, e devotamente li trasporta al campo comune... Li seppellisce vicino ai loro compagni di pugna... costruisce loro una croce, la pianta sulla loro tomba... Un ultimo sguardo se tutto va bene... Una preghiera... Riprende la «jeep» e di nuovo al lavoro. Mai ho capito così bene il senso delle settima opera di misericordia corporale: Seppellire i morti, quanto a Tell Issa...

A 12 Km. da Tell Issa, verso ovest, vi è il cosiddetto «Cimitero dei carri armati». Su un vasto terreno «riposano» un centinaio di questi carri appartenenti a varie nazioni... Masse di ferro... forati, sventrati, capovolti... Ieri cozzavano l'un contro l'altro, oggi vicini l'uno dell'altro in un silenzio di morte... In questa solitudine essi sono un mistero... Su un carro armato si può leggere ancora, graffiato sulla pittura, lo scritto: «S. Antonio pregate per noi».

Siamo sulla via del ritorno. Salutiamo ancora una volta Tell Issa e proseguiamo per il cimitero alleato di El Alamein... Qui, sette mila croci stendono protettrici le loro braccia su sette mila caduti inglesi, sud-africani, australiani, neo-zelandesi, maltesi, francesi, polacchi, greci, indiani cristiani e della legione straniera. Di nuovo il nostro cuore è preso dall'emozione e la nostra mente è invasa da sentimenti di pietà profonda. Ci inginocchiando e mormoriamo ferventi preghiere per il riposo di quelle anime generose che hanno offerto alla patria l'immenso sacrificio di abbandonare mamma, babbo, fratelli, sposa e figli e morire in uno squallido deserto. La voce udita a Tell Issa la sentiamo anche qui e noi fedeli alla promessa, inviamo a tutte le mamme, alle spose, ai figli, il messaggio ricevuto: «O anima buona... di a tutti i nostri cari lontani che riposiamo felici...».

Cari Morti, è l'ora di lasciarvi... riposare in pace... riposare in Cristo... Verrà giorno che sentirete uno squillo di tromba... Il cumulo di sabbia che vi copre si scuoterà attonito e voi uscirete dalla terra gloriosi e trionfanti per andare non più contro al fratello nemico, ma incontro a Cristo vostro Redentore...

Questo abbiamo sentito ai piedi di Tell Issa, ai piedi della «Collina di Gesù»...

P. GIUSEPPE CREMONA O. F. M.



Un padre francescano prega sulle tombe del cimitero italo-tedesco di Tell Issa (El Alamein).

E' uscito il N. 88 de

LA VOCE DEL PAPA

riproducente l'Epistola Enciclica del Sommo Pontefice all'Episcopato sul

SANTO ROSARIO

Per ordinazioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione dell'«Osservatore Romano» (casella postale B. 96 - Roma) inviando il relativo prezzo in

Lire 150 al cento

Importo anticipato sul C. C. P. 1-10751.

Perdette le spalline da ufficiale per non battersi a duello

Oggi gli ufficiali non portano più le spalline. Quando entro nel Santuario della Consolata di Torino e vedo tra i quadri che tappezzano le pareti che contengono delle spalline da ufficiale, mi vien sempre alla mente una strana vicenda dove c'entrano proprio le spalline di un ufficiale.

La vicenda andò così. Un giorno un giovane ufficiale dei granatieri ricevette dal ministero della guerra l'ordine di battersi a duello. Si trattava di una vertenza cavalleresca che risaliva all'epoca di Fiume, ove i granatieri erano comandati dal maggiore Reina. L'ordine era preciso: o il duello o la degradazione. L'ufficiale rispose con altrettanta decisione: «Mi onoro di avere due fratelli sacerdoti, di cui uno caduto sul campo soldato di Cristo. Vengo messo di fronte al dilemma: battermi, e andare così contro i precetti evangelici; o non battermi, e attirarmi le gravi sanzioni. Non potendo venire a patti con la mia coscienza,

rassegno le dimissioni da ufficiale dell'esercito, rinunciando alle spalline». Venne degradato e dovette lasciare la Patria poiché la vita qui gli era stata resa impossibile.

Il protagonista di questa vicenda è un piemontese autentico. Suo padre era un ufficiale del Savoia

mesi è già ufficiale. Torna a casa con parecchie medaglie al valore. Riprende i suoi studi e si laurea.

Ma la trincea non è stata soltanto palestra di valore: è stata anche scuola di vizio.

«Nell'euforia dei vent'anni, mi tuffai nel vortice del mondo che mi afferrò, facile preda, e mi som-

**Il suo nome di ieri qui non viene detto.
Sarebbe inutile. Il suo nome nuovo è
Padre Agostino di Cristo Re.**

Cavalleria. Sua madre, quando le nacque questo figliolo, lo presentò alla Consolata con queste parole: «Piuttosto che perda l'anima, prendilo subito».

Se la madre darà al figlio la Fede, il padre gli seminerà nel cuore l'amore per le armi.

Studente di liceo, lascia i banchi della scuola per andare volontario nella guerra 1915-18.

Si batte da leone. Dopo pochi

merse nei suoi gorgi. Vi delibai ogni sozzura».

Il fratello missionario lontano soffriva, pregava, ammoniva: «Il peccato è la lebbra dell'anima». E moriva eroicamente offrendo la vita per la salvezza di chi gli stava tanto a cuore.

Dopo la vicenda del duello, ripara in Francia.

Ci sono nella vita dell'uomo dei segni che preannunciano il desti-

no? Vede un giorno in una casa delle peonie giapponesi: alcune bianche con il cuore di sangue, altre rosa con il cuore d'oro.

«Ecco che cosa vorrei diventare, dice: bianco con una fiamma ardente nel posto del cuore».

Passano gli anni. Scoppia la guerra d'Africa. Ecco l'ex ufficiale, ancora volontario, a combattere in Africa. A vent'anni capitano per merito di guerra, a trentotto soldato.

Un giorno il colonnello lo chiama:

«Ne ho saputo delle belle sul vostro conto. Se volete riavere le spalline, niente sacrestia!».

«Ho perduto le spalline per molto meno che servire la Messa. Servire il Signore è regnare».

Nella zona di Neghelli parecchi combattimenti valorosi, una medaglia sul campo, seguita da altre proposte e la reintegrazione nel grado.

Riceve l'ordine di snidare il nemico nascosto sul Mofet: cinquemila armati abissini contro centotrenta Dubat capitanati dal valoroso ex ufficiale granatiere. Dei suoi uomini cadono cento otto. Il comandante è ferito alla testa, alla spalla sinistra e al polso destro. Sette costole spezzate e lo sterno sfondato. Il dottor Pasquale Marinelli, medico del battaglione, constata la morte e ne stende addirittura la relazione. Trasporto in barella per Uadi, Ambe, Trat-

turi, febbre altissima, emotisi. Il dottor Polestra, come lo vede denudato sul tavolo operatorio, esclama: «Misericordia: sei un Cristo schiodato!».

Poco dopo il maresciallo Graziani lo decorava di medaglia d'oro. Rimpatrio, degenza negli ospedali di Napoli, Roma, Bologna. E' ormai un grande invalido e avrebbe diritto alla pensione. Ma la Medaglia d'oro non va in pensione.

Raggiunge di nuovo il posto di combattimento. Volontario per la terza volta, reca sul suo cuore, unica arma, la croce. Ben presto è fatto prigioniero. Un anno di ospedale e poi altri tre anni nei campi di concentramento. Trenta mesi senza più nome. Un numero.

Rimpatriato per lo scambio di mutilati, giunge in Italia per assistere alla tragedia della Patria. Lavoro clandestino, e ancora una volta l'arresto e la prigionia.

A questo punto, tu lettore sarai smanioso di sapere quale altra battaglia ha ancora combattuto o sta combattendo questo generoso combattente di tutte le battaglie. Ti dirò che si è arruolato nelle Milizie Sante di un Re che non conosce sconfitte. Ora fa parte dello Stato Maggiore di Cristo Re e combatte per una vittoria sicura.

Il nome dell'ex granatiere non te lo posso dire. Il nome del Padre Agostiniano è Agostino di Cristo Re.

GIOVANNI BARRA

Dietro il portone di bronzo

Scomunicati i sacrileghi di Bucarest

La tragica parodia di procedimento giudiziario inscenata a Bucarest contro prelati, sacerdoti e laici accusati, secondo l'usato ritornello di simili manifestazioni d'oltracortina, di complotto per abbattere il regime comunista romano, si è conclusa — come precedenti esperienze facevano prevedere — con la condanna — di tutti gli «imputati» a pene che vanno dall'ergastolo a decine d'anni di prigione.

Al venerando vescovo di Timisoara, S. E. Mons. Agostino Pacha, ottantenne, sono stati inflitti 18 anni di carcere... il che significa che il Presule dovrebbe essere liberato dall'iniqua detenzione, all'età di 98 anni.

Di fronte a questo nuovo misfatto, col quale i comunisti che opprimono il popolo romano hanno voluto imporre a esemplari cittadini, rei soltanto di aver difeso i diritti di Dio e della dignità umana, il silenzio delle prigioni e dei cimiteri, la Sacra Congregazione Concistoriale ha pubblicato, in data 17 settembre, la seguente dichiarazione:

«In questi ultimi tempi nella Repubblica Romana si è inferita in molti e inauditi modi contro la Chiesa Cattolica e sono stati manomessi i suoi Sacrosanti diritti. Inoltre tutti i Vescovi, non solo sono stati impediti di esercitare i loro uffici, ma sono stati con sacrilego ardore gettati in carcere e molti sacerdoti e religiosi sono stati privati della libertà».

Recentemente poi, l'Ecc.mo Monsignor Agostino Pacha, Vescovo di

Timisoara, già da molto tempo prigioniero, è stato tratto davanti al giudice laico e sottoposto ad iniquo processo.

Pertanto questa Sacra Congregazione Concistoriale dichiara che tutti coloro i quali hanno commesso questi delitti, cioè i mandanti di qualunque genere e grado, i complici necessari dei delitti stessi, coloro che hanno indotto a commetterli o in qualunque modo vi hanno cooperato, se tuttavia senza il loro concorso il delitto non sarebbe stato commesso, sono incorsi nella scomunica «latae sententiae», riservata in special modo alla Sede Apostolica, a tenore dei Canoni 2343 § 3, 2334 N. 2, 2341 e 2208 § 1-3 e in tutte le altre pene stabilite dai Sacri Canoni per i colpevoli, secondo la loro particolare condizione».

Il giorno 18 u. s. il Sommo Pontefice ha ricevuto a Castelgandolfo un gruppo di padri di famiglia cattolici francesi ai quali ha rivolto un importante discorso in cui ha dato indicazioni e norme sulla san-

tità, i diritti e i compiti della famiglia.

Il 21, poi, il Santo Padre ha ricevuto in Udienza privata il Sindaco di New York, Vincenzo Impellitteri, il quale com'è noto si treva da qualche giorno in Italia in visita ufficiale.

L'on. Impellitteri era accompagnato dalla consorte e dal Rettore del Collegio nord-americano di Roma.

Si è iniziata domenica 23 a Genova la Settimana Sociale dei Cattolici italiani dedicata alla organizzazione professionale.

Alle questioni riguardanti il fatto sindacale nei differenti regimi politico-sociali da quello dittatoriale; le origini e le finalità del fenomeno sindacale; i limiti che l'azione del sindacato incontra nelle sue varie manifestazioni; i rapporti del sindacato con i partiti politici e con lo Stato, la Settimana si propone di dare una risposta ispirata all'insegnamento pontificio e alla scuola sociale cristiana, al fine di contribuire alla diffusione di idee rettamente orientatrici in un settore del-

la convivenza complessa e fluttuante.

Fra i Maestri dell'importante convegno, figurano l'Arcivescovo di Genova, S. E. Mons. Siri, il presidente delle ACLI, on. Storchi, i professori Romani, Vito, Mazzoni, Moratti, Prosperi, Rovelli, Mengoni, Bachelet, Pavan e Gemellaro.

Il Sommo Pontefice ha indirizzato all'Episcopato della Polonia una lettera, nella quale dopo aver rievocato l'ardentissima pietà della Nazione polacca verso la Madre di Dio nel corso dei secoli, ha dichiarato, tra l'altro: «Noi stessi, mentre divampava la recente guerra, abbiamo conosciuto da chiari indizi, di quanta pietà e fiducia i polacchi ardessero verso la Madre di Dio. Essi, tra le fumanti rovine del Monastero di Monte Cassino, conseguita la vittoria, eressero un altare adorno della immagine di Maria Santissima; essi conservarono indenne dal fuoco e dalla distruzione, con pericolo della vita, la sacra Casa di Loreto, colpita da bombe incendiarie: decorammo, allora,

con le insegne degli Ordini Pontifici, quei fortissimi soldati, difensori del tempio di Maria».

Ancora arde la battaglia: la vostra lotta non è contro la carne ed il sangue, ma contro i principi e le potestà, contro i reggitori di questo mondo di tenebre, contro lo spirito maligno ostile alla cosa umana (Ef. 6, 12). Ancora sostenete grandi assalti nemici. Ma vigila su di voi la Madre di misericordia, causa di sicura salute; né la vostra aspettativa sarà minimamente delusa. Essa, Vergine potente debellatrice delle forze infernali, vi procurerà esime vittorie, e custodirà intatto il tesoro di inestimabile valore, della fede, che riceveste dai vostri maggiori: la Vergine, veramente degna delle lodi, che a Lei cantate in un vostro inno: «Tu sei terribile al nemico come un esercito bene ordinato. Si rifugio e sicuro porto dei Cristiani». A giusto titolo deve la nobile Polonia affidarsi al suo sicuro patrocinio ed in essa porre con ogni fiducia la speranza di un avvenire migliore: così muniti e fortificati «viventi lodiate il nome del Signore e non siano chiuse le bocche che cantano le sue lodi» (Est. 13, 17). Tutto questo, venerabili Fratelli, augurandovi dall'intimo ogni cosa salutare e desiderabile, preghiamo da Dio onnipotente, ai vostri propositi ed alle vostre iniziative».

La lettera del Papa si conclude con l'Apostolica Benedizione all'Episcopato, al Clero, e ai fedeli della Polonia.

SANDRO CARLETTI

A 100 ALL'ORA VERSO LA LIBERTÀ

Erano le 15 ed otto minuti del giorno 11 settembre allorché un treno composto di tre carrozze e un postale è entrato a sessanta miglia all'ora nella stazione tedesca di Wandau. Era partito da Praga e doveva fermarsi alla cittadina di confine di Asch a poche miglia dalla linea di demarcazione tra le zone americane e russe. Ma giunto ad Asch il fuochista si è visto puntare un'arma dal suo collega di macchina e poi con sorpresa ha visto accelerare la corsa del convoglio incamminato sopra un binario fuori uso. Altri passeggeri si ponevano dinanzi ai freni a mano delle singole carrozze e i tre agenti di polizia venivano a loro volta immobilizzati.

Sul vecchio binario il treno ha filato a 100 km orari. La barricata di legno che segnava il confine veniva sfasciata, e il treno entra-

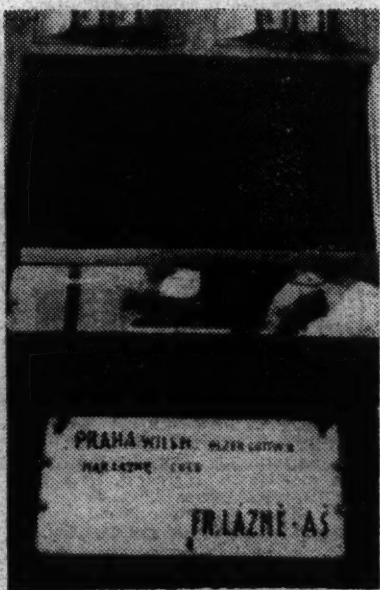
Nelle foto:

1. Conclusa felicemente la corsa del treno Praga - Asch
2. La stella rossa del treno non è più una minaccia
3. I passeggeri che non possono espatriare attendono che le autorità diano il permesso per ritornare in Cecoslovacchia
4. Un fuggiasco con la famiglia risponde alle domande dell'autorità tedesche
5. Yarda con la famiglia

va nella Germania Occidentale.

Settantatré civili, fra cui numerosi bambini e studentesse che si trovavano a bordo del treno, hanno chiesto di essere rimpatriati. Gli altri esultanti hanno chiesto l'asilo e la protezione del mondo libero.

Il macchinista che ha preferito la libertà risponde al nome di Frazek Yarda. Egli ha detto fra l'altro: «Io e i miei amici abbiamo fatto quello che abbiamo fatto perché non è più possibile sopportare la vita in uno Stato dell'Europa orientale. Abbiamo organizzato la nostra fuga da molto tempo; abbiamo portato con noi vestiti e viveri e tutto quello che ci è stato possibile».





La coltivazione della canapa è particolarmente curata nel Napoletano

Il cotone ha ucciso la canapa

Vecchia come il mondo è la canapa. In sanscrito è chiamata « cana », e i Greci passano intatto ai Latini il loro « cannabis », al quale si riallacciano l'odierno campano « cànnavi » e il bolognese « cànnva ».

Incontriamo per la prima volta la canapa nei Salmi; un balzo, e la ritroviamo indenne al tempo di Teodosio imperatore (la testimonianza autorevole è del Palladio). Insieme al lino e alla lana, per un lungo tragitto di secoli, veste l'umanità; regge bene all'acqua, e di canapa si fa anche la rete, anche la fune che prende il nome di canapo.

Entra a pieni voti in fitoterapia: i semi della canapa sanano dai vermi, fanno uscir di ragione, aiutano a bere. Scomparsa nel basso medioevo, intorno al Duecento i monaci tornano a farsene camicie. Il massimo splendore è nell'Ottocento: è bianca o grezza, ma si trova il mordente per tingere e se ne cavano i colori più vari.

Qualunque terra è buona per la canapa, e cresce fino alla statura d'un uomo, diritta, con le foglie disposte in giro al fusto, al modo dell'abete. E' d'un verde tenero che tira via via al giallo, sempre più denso al punto di mutar la nuda pianura in un bosco folto. Terra grassa, e la canapa è buona alle funi; terra magra, e la canapa è ideale per i tessuti.

Il materasso ha il traliccio di canapa, la persiana avvolgibile ha la cinghia di canapa, l'asciugatoio è di canapa. La « canapina » imbot-

tisce l'abito e gli dà garbo, la camicia con le mezze maniche che ci aiuta a sostenere i calori estivi è di canapa, di canapa il « completo » da signora. La posta viaggia nel sacco di canapa; di canapa è il tendone che ci protegge al caffè, men-

Arriva la juta: costa di meno, e domina nelle saccherie, nelle tele da imballaggio, nell'ordito dei tappeti. Arriva l'abaca o canapa di Manila, più dura e leggera e resistente all'acqua marina; e si adotta nella fabbricazione di gomene e cavi di

fan colpo sulla fantasia del compratore: la ramia, la canapa di Maurizio, eccetera; a tacer delle fibre artificiali, rayon e nylon in testa.

Fino al secolo scorso la canapa era coltivata in tutta Europa: insieme al lino copriva due terzi del fabbisogno tessile. Oggi siamo precipitati ad un misero decimo. Resta insostituibile nella fabbricazione di spaghi e reti e tele olone, di nastri portanti e cinghie di trasmissione; ma nel settore dei tessuti, mercé lo sviluppo delle applicazioni meccaniche, i facilitati mezzi di comunicazione, il basso costo della produzione e della trasformazione industriale, il cotone ha ucciso la canapa (la produzione italiana che occupava 260.000 unità tra braccianti e operai e impiegati, da un milione di quintali l'anno è scesa alla metà).

Si impone quindi una nuova politica della canapa, e la stessa protezione concessa alla barbabietola,

al grano, al tabacco. Della canapa si interessa il contadino, anzi la famiglia al completo di uomini e donne e fanciulli (la « stirpe », come la chiamano in Emilia); ma si interessa anche il letterato, anche l'artista. Il Guercino dipinge « La lavorazione della canapa » nell'affresco della pinacoteca di Cento (Ferrara); Girolamo Baruffaldi, bolognese, scrive il « Canapaio », e a riprender fiato da questa chiacchiata, non ci par vero di riportarvi dal libro VIII un sonetto, magari senza la coda, più efficace di qualunque descrizione a dirvi vita morte e miracoli della nostra pianta: « Cinnamomo non son, benché abbia tutto - il mio pregio e valore nella scorza: - sembro pianta e son erba, ed il mio frutto, - fin ch'io sto in piè, non ha credito o forza. - Recisa poi, ad annegarmi butto, - ma il mio vigor quell'acqua non ammorza; - anzi fuor tratta e stesa nell'asciutto, - un flagel di percosse mi rafforza. - Nè qui lo strazio ha fine; io son graffiata, - torta, ritorta a dritto et a rotondo, - e mille volte impesa ed arrotata. - Pur così nata, e morta in letto immondo, e da rustica man martirizzata, - utile io sono e necessaria al mondo ».

C'è anche la fiaba della canapa: è polesana, e vogliamo raccontarvela. Canapa era la figlia d'un re, bellissima ma dal cuore di pietra. Una strega le regalò cento fiabe con altrettanti filtri per liberarsi dei numerosi pretendenti che la importunavano; e questo trasforma in granoturco, quello in frumento, quell'altro in pomodoro; e segue tutta la serie delle piante dell'orto fino a novantanove. Giunge il centesimo pretendente, e se ne innamorò, respinta, beve l'ultima fiaba e fugge nei campi, trasformandosi in una pianta dal fusto tenace che spezzata e macerata e battuta dà una lunga e morbida chioma (uguale a quella della principessa dal viso bellissimo e dal cuore di pietra). Appunto la canapa.

MARIO DELL'ARCO

Questa pianta dal fusto tenace che, spezzata macerata e battuta, dà una lunga e morbida chioma va salvata dalla prepotente concorrenza del cotone

tre prendiamo l'aperitivo. Passa la carrozzella, e di canapa sono redini e finimenti del cavallo; corrono i pompieri, e i tubi dell'autopompa sono di canapa; e i soldati che sfilano han di canapa zaino e buffetterie, come di canapa è la branda che li aspetta in caserma o il telo di tenda che li ospita al campo.

Al primi di questo secolo comincia la lotta a coltello della canapa per la sua esistenza (la dogana impedisce al grano americano di sostituire quello europeo, e allo zucchero di canna di soppiantare quello di barbabietola; mentre lascia via libera alle altre fibre tessili, soprattutto esotiche, che fruiscono di un prezzo basso a causa della manc d'opera abbondante e mal retribuita).

ormeggio. Arriva il sisal, e si impiega negli spaghi per uso commerciale. Come se non bastasse, si aggiungono altri tessili, ugualmente resistenti e dai nomi pittoreschi che

PICCOLO POLEMIKON

GARIBALDI e il PAPATO

Per la ricorrenza del 20 settembre, qualche giornale fiorusso ha spolverato, dal vecchio guardaroba anticlericale, alcuni luoghi comuni, tra i quali (il più notevole) l'avversione di Garibaldi al Papato.

Bisogna precisare. Nessuno nega che Garibaldi, l'eroe dei due mondi, sia stato anticlericale, dal 1849, e poi massone e che il suo grido: « O Roma o morte » sia stato assunto come parola d'ordine contro il Papato; non solo contro il governo civile dei Papi ma contro la Chiesa stessa. E' anche vero, però, che Garibaldi non era nato... massone e che fino ai quarant'anni aveva condiviso la fede della mamma e della moglie, Anita, religiosissime.

Nel 1847 Garibaldi si trovava a Montevideo al comando della Legione garibaldina italiana e partecipò con fervore all'entusiasmo che suscitava in Italia e nel mondo la parola di Pio IX benedicente l'Italia. Decise allora di offrire al Papa la sua spada e quella dei compagni di arme con una lettera a Lui indirizzata e consegnata al Delegato Apostolico Mons. Bedini.

La lettera è firmata da Garibaldi e da Anzani, altro capo garibaldino (e forse redatta da un altro capo garibaldino, il Cuneo) e ad un certo punto dice così: « Non lo offriamo già (il nostro appoggio, Santità) per la puerile pretesa che il nostro braccio possa essere necessario; noi sappiamo che il Trono di S. Pietro riposa su solide basi e non possono scuoterlo né abatterlo gli sforzi umani. Il nuovo ordine di cose conta numerosi difensori che sapranno respingere le ingiuste aggressioni dei suoi nemici: ma siccome l'opera deve essere ripartita fra i buoni, e il faticoso lavoro affidato ai coraggiosi, fateci l'onore di annoverarci fra questi ».

Detto fatto, Garibaldi e Anzani partirono per l'Italia. Ma la situazione politica impedì al Papa di accettare la generosa offerta dei garibaldini. Mons. Bedini rispose alla lettera di Garibaldi in modo lusinghiero, con elogi e ringraziamenti.

Ma Garibaldi e i suoi non poterono essere difensori del Papa!

Se ciò fosse avvenuto, la storia del Risorgimento sarebbe stata diversa e Garibaldi sarebbe stato salutato, anche, come... un « soldato del Papa ».

Invece, nel 1849, il conflitto tra la Santa Sede e i patrioti italiani (conflitto acuito dalla politica francese e austriaca) prendeva la fase più acuta.

Si può ben supporre, tuttavia, che i sentimenti espressi nella lettera a Pio IX non fossero del tutto cancellati.

Il più fidato e più caro aiutante di Garibaldi, il maggiore Achille Fazzari, attesta che nel cuore di Garibaldi restò sempre viva la speranza di una conciliazione tra la Santa Sede e la nuova Italia. E pertanto, il Fazzari si fece ardente fautore della Conciliazione (1887) e fu deputato al Parlamento con questo programma.

Altri garibaldini (tra i più insigni) furono « conciliatori » dichiarati, come Giacinto Carini, Stefano Turri, Stefano di Rorai. Certamente, il più illustre di costoro fu il figlio di Garibaldi, Ricciotti, che nelle elezioni del 1913, a Roma, proclamò la necessità della Conciliazione.

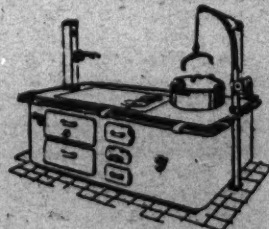
Altrettanto fecero alcuni nipoti dell'Eroe (è storia di oggi) tra i quali Ezio e Giuseppe. Quest'ultimo nelle elezioni del 1948 fondava un giornale per appoggiare il partito d. c.; mentre Ezio, che era stato battezzato protestante, si convertiva al Cattolicesimo insieme con la famiglia (1943). Di lui è bello ricordare che il giorno della conversione fu ricevuto in udienza dal Santo Padre, che lo accolse con paterna effusione di cordialità. Uscendo dal Vaticano, il generale Ezio non nascose agli amici la sua commozione profonda e dichiarò che la benedizione del Pontefice segnava per lui il più memorabile incontro della sua vita.

MART.



Lungo è il lavoro della battitura della canapa

GIOVANNI ROMANINI
Ditta fondata nel 1790
Fornitrice prelevata del Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII felicemente regnante
ARREDI e PARAMENTI SACRI
Seterie Merletti - Ricami
Sartoria per Ecclesiastici
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30
(presso Piazza Navona)
ROMA Telefono 50.007
LA DITTA NON HA SUCCURSALI



CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Cliniche
NICOLINI
Via Fracassini 18 - ROMA
Telefono 394.979

Sono caduti nelle braccia degli Angeli

Una vettura fu aggiunta a Rimini al già lungo treno direttissimo proveniente da Lecce: una vettura « leggera » con sportelli laterali che hanno la doppia chiusura: una automatica e l'altra formata da un gancio incastrato negli appoggi. Duecento e più bambini della parrocchia di Lissone — un grosso centro vicinissimo a Monza, celebre per le sue fabbriche di artistico mobile — vi avevano ordinatamente trovato posto. Tornavano dalla Colonia Marina organizzata, Dio sa con quali sacrifici, dal prevosto; un mese di mare, e di sole, di abbondante vitto, vigilati amorevolmente dalle Suore di Maria Bambina e dalle giovani dell'Azione Cattolica. I bambini erano felici per quanto l'occhio e il cuore restassero ancora incantati dalla distesa azzurra del mare sulla quale avevano navigato nei giorni più sereni. Ma ora addio spiaggia, addio mare!

Furono distribuiti saggiamente tanti di qua e tanti di là e in ogni scompartimento una o due assistenti. Il treno si mosse e i saluti gridati al mare superarono il fischio del locomotore e l'urlo della sirena di un rapido che entrava nella stazione. Tra Rimini e Forlì c'è poco: una mezz'ora abbondante di treno. A Forlì, nella sosta brevissima, forse qualcuno tentò di scendere, forse qualcuno tentò di salire nella vettura riservata. Gli fu gridato che non poteva. Sbuffando, trascinandosi le valigie, risalì il lungo convoglio. Nel salire aveva aperto una maniglia forse non più richiusa. Ma questa è una delle supposizioni che permettono di spiegare la tragedia che doveva capitare più avanti, molto prima di Faenza, dopo la ripresa corsa. In questo tratto pianeggiante (le colline di Cesena e poi l'appennino si ergono come un bastione più a sud) uno degli sportelli si è sciaguratamente socchiuso. Un filo di aria violentissimo penetrò nella vettura: un filo che divenne un grimaldello per la velocità fortissima del treno (più di 70 all'ora!) un filo di acciaio che spalancò d'un colpo lo sportello. Due bimbi vi erano appoggiati: guardavano correre gli alberi, inseguivano i filari delle viti cariche d'uva. E' stato un solo pauroso momento: un urlo di chi, preso da un vortice di aria, veniva sbalzato nel vuoto; un urlo, più angoscioso, degli altri che avevano visto due loro compagni aggraviati da una invisibile mano.

Una suora immediatamente s'è posta vicino allo sportello mentre veniva tirato il segnale d'allarme e il lugubre fischio si accompagnava con lo stridore di freni. Cento, duecento metri e finalmente il treno si è fermato. Tutti i viaggiatori si sono affacciati al finestrino scossi dal sorpreso del viaggio. Hanno visto con sorpresa un sacerdote saltare appena è stato possibile e correre all'impazzata indietro, lungo la scarpata del treno. Che cosa è successo? Lo seguivano alcune giovani, una, due suore! Silenzio di angosciosa attesa lungo il convoglio: tutti hanno presagito il fatto; tutti aspettano l'orrenda notizia. Invece si è gridato « vivono, vivono » e si è visto il prete risalire la prodigiosa erosa con un bimbo sanguinante in braccio; un bimbo, stordito, ma che piangeva, ma che chiamava « mamma ». Dietro un suora ne portava un altro. Il personale ha cercato un modo rapido di soccorsi. Ed ecco arrivare un treno locale diretto a Forlì. Si è fermato e l'ultima vettura provvidenzialmente è finita proprio vicina al luogo dove sono stati distesi i due feriti. E' stato un attimo: i due bambini sono adagiati nel nuovo convoglio. Un ferroviere intanto ha fatto funzionare il telefono di servizio ed ha parlato con il « capo » di Forlì. Un medico si è fatto avanti: aveva con sé — Provvidenza divina! — la cassetta delle medicazioni. Il direttissimo è ripartito: il « locale » si avviò veloce nell'opposta direzione.

— Si salveranno?... domandavano tutti. Pochi minuti dopo era già a destinazione: c'era l'autolettiga; un gruppetto di gente aspettava. E' stato ancora il sacerdote a sollevare ad uno ad uno i feriti. Li ha adagiati sul lettuccio, chiamandoli per nome ora che sembravano vinti dal dolore e quasi senza co-

noscenza. La folla ha seguito muta la scena. Solo una donna, dal triste volto di megera ha detto ad alta voce rivolta al sacerdote: « Finite voi preti di uccidere i bambini; l'altranno avete bruciati due miei figli in una vostra colonia ».

La frase detta senza pietà come vuole la propaganda, ha sconcertato i presenti.

Il prete si è voltato: era tutto insanguinato e aveva la sottana lacerata. Non ha rivolto una parola sorpreso da tanta disumana villà.

Due bambini reduci dalle colonie, sono caduti da un treno in corsa. Provvidenzialmente si sono salvati. La stampa comunista ha tuttavia trovato modo di speculare sopra le loro sofferenze. E' uno dei tanti episodi della malafede di una propaganda di menzogne.

La gente ha capito, vinta dallo sguardo affittito del prete. Un ferroviere, appena l'auto è partita, ha domandato alla megera: « Dove sono morti "bruciati" i tuoi figli? ». La calunnia non ha saputo precisare e quando è stata riconosciuta da un presente che ha gridato ridendo: « Ma dove li hai presi i figli se non l'hai mai avuti? » si è allontanata. Che cosa importa mentire?... l'occasione è stata sfruttata!

A Lissone intanto la notizia è giunta telefonicamente: « I bambini sono gravissimi, ha detto il medico! Fate venire i genitori ». Una macchina li ha prelevati. Poche ore dopo sono giunti a Forlì mentre a Lissone si pregava.

Ma già c'era stato un lieve miglioramento. La commozione cerebrale sembrava scongiurata: niente vomito, niente torpore. « Papà, mamma » balbettavano i due piccoli, bendati e immobilizzati nel letto.

La notte è stata una vigilia di ansie e all'indomani il primario ha finalmente aperto una sicura speranza: « quasi fuori pericolo ». Allora, mentre le mamme si guardavano mute con occhi fatti vivi dalla gioia, il prete si è messo a piangere come un bambino. Aveva ancora la sottana intrisa di sangue e così aveva celebrato la Santa Messa nella cappella delle suore.

Questo fatto non l'avremmo raccontato così a lungo se l'organo comunista non l'avesse presentato con ben diversi notizie e particolari naturalmente falsi. Ha detto: la suora non si sono accorte di nulla. Lo sportello si è aperto e chiuso in silenzio. Giunte a Bologna (un'ora e mezza dopo!) nel fare l'appello si sono domandate dove potevano essere andati i due assenti. La loro « noncuranza » sarebbe stata fatale ai due dimenticati se proprio un ferroviere passando per caso da quelle parti non li avesse raccolti. Ma erano

trascorse già alcune ore dalla caduta!

Malafede del giornalista che ha cucinato la notizia secondo gli ordini direzionali. Insulto ai lettori del giornale perché solo sciocchi di elevata potenza, che hanno rinunciato — più o meno in buona fede — a pensare accento in sempre per vero la parola dei gerarchi, possono credere ad una simile grottesca versione.

Lo scritto fatto vedere ai due papà ha sollevato la più violenta indignazione. Uno di essi non sapeva capire come altri scusassero sul dolore della sua creatura. Gli sembrava un furto sacrilego. Ma, infine, che cosa può contare il dolore di un bambino per gente che si accomuna e applaude chi ha rubato — tanto per citare un caso — i 22.000 bambini greci e l'ha resi orfani in terra di esilio, lasciando nel pianto più sconsolato le povere loro mamme?

GUIDO FUMAGALLI

Sette giorni

MARTEDI' 18 SETTEMBRE

◆ E' stato deciso da tutte le confederazioni sindacali: domani sciopero degli statali. Il Governo richiama i suoi dipendenti ad un senso di civica disciplina.

◆ Secondo notizie basate sui risultati, peraltro non ufficiali, delle elezioni a San Marino, i seggi saranno così ripartiti: D.C. 27; P.C. 18; P.S. 13; A.P.I.L. 2. Va fatto notare che la D.C. è il partito che ha avuto più suffragi per quanto resta in minoranza di fronte al blocco dei socialisti con i comunisti.

◆ Si è svolto a Casale Monferrato il convegno interregionale di fisiologia, promosso dalle associazioni contro la tubercolosi del Piemonte e della Valle d'Aosta.

◆ Si sono concluse alla presenza del ministro Scelba le esercitazioni di mobilitazione dei reparti di soccorso del 28° Corpo dei vigili del fuoco dell'Alta Italia.

◆ Il generale Ridgway ha inviato ai comunisti un messaggio nel quale si afferma che il Comando dell'ONU è pronto alla ripresa dei negoziati per una tregua.

MERCOLEDI' 19

◆ A sessanta chilometri di distanza dalle esercitazioni nella Germania occidentale, alle quali partecipano oltre duecentomila uomini, i russi stanno svolgendo manovre di proporzioni ancor maggiori aventi un tema nettamente offensivo.

◆ Si è concluso dinanzi al Tribunale Militare di Bucarest il processo a carico di un gruppo di sacerdoti cattolici e di ex-funzionari della Legazione d'Italia. Il Vescovo cattolico di Timisoara, Agostino Pacha, è stato condannato a 18 anni di « carcere duro ». Sono stati invece condannati alla detenzione a vita: Eraldo Pintori, funzionario della Legazione d'Italia a Bucarest, Adalberto Boros, rettore del seminario cattolico di Timisoara e « vescovo cattolico clandestino »; Lazar Stefanescu e George Sandulescu, entrambi ispettori generali presso il Ministero dell'Interno romeno.

◆ Il Sindaco di New York e giunto a Roma, accompagnato dalla consorte e da varie persone del seguito.

◆ L'Università di Ottawa ha insignito l'on. De Gasperi della laurea ad onorem della Facoltà di giurisprudenza.

GIOVEDI' 20

◆ Il Sindaco di New York Impellitteri ha dichiarato che rivedere la terra dove ha avuto i natali è sempre stato uno dei suoi maggiori desideri.

◆ Il Segretario agli Esteri on. Tavian ha rimesso al Ministro di Jugoslavia Ivekovic la nota di risposta a quella Jugoslava circa una presunta offensiva campagna della stampa italiana.

◆ La presenza di italiani in Corea, arruolati forzatamente tra gli emigranti

in Australia, che era stata comunicata da alcuni giornali, è stata smentita dal Sottosegretario agli Esteri, on. Dominico, il quale ha affermato che ciò è impossibile, in quanto le convenzioni internazionali non permettono che prestino servizio militare obbligatorio cittadini stranieri, né l'Australia ha arruolato nel suo esercito volontari italiani.

◆ Il prof. Giuseppe Angelini Rota, noto storico ed archeologo, è deceduto ad Ancona, all'età di settantatré anni.

◆ Il Primo Ministro britannico Attlee ha annunciato alla radio ufficialmente che il 25 ottobre prossimo saranno tenute le elezioni politiche in Gran Bretagna.

◆ In Corea ufficiali di collegamento alleati si sono incontrati a Pan Mun Jom, dietro richiesta dei comunisti, con membri della commissione armistiziale cino-coreana.

VENERDI' 21

◆ Il Ministero degli Esteri albanese ha inviato al Governo italiano una protesta per le violazioni del cielo dell'Albania che, a suo avviso, sarebbero state compiute da aerei militari italiani.

◆ Il Sindaco di New York Impellitteri si è recato in Campidoglio, dove si è incontrato con l'ing. Rebecchini, portando, a nome del newyorkese, un fraterno saluto al popolo di Roma.

◆ Un treno diretto a Lourdes, sul quale si trovavano 135 infermi, è stato bloccato alla stazione di Torino dallo sciopero dei ferrovieri e soltanto al termine di esso ha potuto proseguire per la sua destinazione.

◆ Il Comando dell'ONU ha concordato le condizioni alle quali gli Alleati sarebbero disposti a prendere in considerazione la ripresa delle trattative per la conclusione di un armistizio in Corea.

◆ Sulla costa orientale della Corea la Marina alleata ha effettuato un intenso cannoneggiamento delle vie di comunicazione e rifornimento degli uomini dei reparti in movimento e delle batterie costiere.

SABATO 22

◆ Le convenzioni italo-svizzere per la modifica della frontiera nelle zone di Chiasso, Ponte Chiasso, Roggia Molinara, sono state approvate senza opposizione dal Consiglio Nazionale Elvetico.

◆ I beni degli italiani nel Canada sono stati sbloccati, in seguito ad un accordo perfezionato in questi giorni, e firmato durante i colloqui dell'on. De Gasperi con il Ministro degli Esteri canadese, Pearson.

◆ A Ottawa nel discorso di chiusura della Conferenza il Presidente Van Zeeland si è detto « soddisfatto dei risultati conseguiti ». « Noi ci siamo sentiti — egli ha concluso — più vicini gli uni agli altri, e ciò mi sembra di buon augurio per l'avvenire ».

◆ In Corea sono continuati i combattimenti, caratterizzati da attacchi e contrattacchi. I comunisti hanno ricevuto notevoli rinforzi.

◆ Venti navi cisterna dell'Anglo-Iranian Oil Company, che si trovavano nelle acque territoriali iraniane sono state sequestrate dalle autorità persiane e condotte ad Abadan. Unità da guerra britanniche che si trovavano nella zona, non sono intervenute.

◆ Nuovi proiettili radiocomandati, di gran lunga superiori a quelli finora noti, saranno presto dati in dotazione alla Marina americana.

DOMENICA 23

◆ L'applicazione della Legge Stralcio per la riforma agraria, si è iniziata in provincia di Brindisi, con la presa di possesso, da parte della sezione speciale dell'Ente per l'irrigazione e la trasformazione fondiaria, di oltre 947 ettari di terreno nella zona di Agro Carovigno.

◆ La XXV Settimana Sociale dei Cattolici Italiani si è aperta a Genova. Sono intervenute numerose personalità e studiosi del mondo cattolico. Il programma delle discussioni di quest'anno è: « L'organizzazione professionale ».

◆ Una necropoli neolitica è stata scoperta nei pressi di Verona dal prof. Francesco Zorzi, direttore del Museo di storia naturale della città. Si sono rinvenuti numerosi resti umani, strumenti di pietra e vasi.

LUNEDI' 24

◆ DE GASPERI, AL CONGRESSO U. S. A. INVOCÒ GIUSTIZIA E SOLIDARIETA' ECONOMICA PER L'ITALIA. HA RINNOVATO ALTRESI' LA REVILUZIONE DEL « DIKTAT » E LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA DI TRIESTE SULLA BASE DELLA DICHIARAZIONE TRIPARTITA. DE GASPERI E' STATO RICEVUTO DA TRUMAN E DA TUTTI I MINISTRI.

◆ La Missione Cattolica americana per gli aiuti economici, con a capo Mons. Baldelli, presidente della Pontificia Commissione di Assistenza, è giunta a Taranto, dove ha visitato l'Ospedale civile, constatando la necessità e le manchevolezze.

◆ Gli ufficiali di collegamento delle due parti si sono riuniti nuovamente dopo la lunga sospensione dei negoziati armistiziali. Dopo la riunione nessun comunicato è stato diramato; neppure alcuni giornalisti, che avevano accompagnato gli ufficiali alleati, hanno dato notizia delle quali si possa dedurre se è stato raggiunto qualche accordo.

◆ I tecnici inglesi in Persia, come è stato deciso nel corso di una riunione della commissione parlamentare per la nazionalizzazione del petrolio, verranno espulsi entro una settimana o al massimo 10 giorni, a meno che non si decidano a firmare contratti individuali con la compagnia petrolifera iraniana.

LE MINACCE DI TOGLIATTI

Parlando domenica scorsa a Bologna, l'on. Palmiro Togliatti ha detto parole che nessun cattolico deve ignorare. Egli infatti, tra molte altre cose che in questa sede non ci interessano, ha rivolto al clero che essere minacce con una logica che potrà essere marxista ma che, in ogni caso costituisce un oltraggio alla libertà religiosa degli italiani e un tentativo di limitarla a vantaggio del partito comunista.

Secondo l'on. Togliatti l'opinione del corpo elettorale sarebbe nettamente orientata a favore delle estreme sinistre le quali avrebbero già ottenuto la maggioranza dei suffragi se non fosse stato il « terrorismo » religioso delle « alte » autorità ecclesiastiche.

« ... Noi, come uomini politici non abbiamo mai separato le responsabilità di queste gerarchie ecclesiastiche dalle responsabilità di coloro i quali col loro consenso, dirigono la politica italiana. Queste gerarchie sono sempre state infatti parte integrante e sostegno attivo delle nostre classi ricche e privilegiate. Ma è bene che, d'ora in avanti, questa responsabilità sia fatta presente anche all'ultimo dei cittadini e anche all'ultimo dei sacerdoti... ».

« L'Osservatore Romano » commentando le affermazioni del Togliatti ha ricordato al « leader » del PCI che egli, prematuramente, parla come se già il spiarlo di ferro fosse disceso sull'Italia. E in realtà, la logica di questo parlamentare che in nome della democrazia nega i diritti naturali e positivi dei cattolici è una logica da protettorato sovietico.

Il Togliatti in poche parole riassume la dottrina marxista della « base » e delle « sovrastrutture »; riafferma cioè il

determinismo economico proprio del suo « credo » in base al quale la religione sarebbe un prodotto dell'oppressione capitalista e perciò un'arma dello stesso capitalismo contro gli oppressi. Vecchi motivi che risalgono a Marx, Engels e oltre e che costituiscono la premessa sociale dell'ateismo comunista e, insieme la ragion sufficiente per negare e combattere, in vari modi, la religione.

Riaffermata questa posizione ideologica, senza rendersi conto, almeno apparentemente, di aver giustificato in pieno l'atteggiamento dei cattolici e della Chiesa, il segretario del PCI passa alle minacce: se il clero e i cattolici persistono nella loro opposizione al comunismo, ne saranno chiamati responsabili dagli eventuali padroni di domani. In altre parole il deputato Palmiro Togliatti vorrebbe imporre ai credenti di astenersi, nell'esercizio dei loro diritti civili, dal difendere la loro fede religiosa.

Questo è il succo delle minacce di Bologna. Altri, se vorranno, potranno accertare se e come atteggiamenti simili siano conciliabili con un regime costituzionale democratico. A noi importa mettere in evidenza che il signor Togliatti con le sue parole si è assunto la piena responsabilità morale di quanto i suoi seguaci più o meno zelanti e i suoi pubblicisti potranno fare e dire contro il cattolicesimo.

L'incauto parlamentare comunista, alla ricerca del « fronte popolare » per amore o per forza, ha veramente parlato troppo presto: affermazioni come le sue possono farsi solo quando ogni voce non « ortodossa » secondo il comunismo ufficiale, sia stata soffocata dal bavaglio del terrore. Prima no.

FEDERICO ALESSANDRINI

CRISI del MATRIMONIO

Una nostra inchiesta: l'attuale disagio non è sempre di natura economica, ma più spesso morale

Quando il prof. Colini e la on. Colini-Lombardi, con altri amici, hanno fondato il Fronte della Famiglia, hanno obbedito ad un imperativo preciso.

Dopoguerra: il più atroce dopoguerra che il mondo abbia mai visto — il mondo dei vinti e dei vincitori. I vinti, certo, più duramente dei vincitori hanno dovuto affrontare i terribili problemi della ricostruzione morale e materiale. Ma, vinti e vincitori, hanno dovuto soprattutto difendere dalla rovina la unità familiare, la famiglia. Tutti hanno capito che lasciando che le famiglie si sfasciassero, si sarebbe sfasciata la società, la nazione. In Italia, il Fronte della Famiglia ha avuto questa intuizione: che uno solo era il metodo da seguire per ricostruire l'unità familiare — tornare alla santità della famiglia cristiana, al matrimonio come sacramento, alla moralità dei rapporti tra i coniugi. Il prof. Colini con discorsi, ordini del giorno, con scritti vari, ha iniziato questa campagna per la difesa della famiglia cristiana, trovando larghi consensi. Ma il Fronte della Famiglia doveva ben presto uscire dal campo puramente teorico ed entrare in quello pratico. Vi sono molti giovani promessi sposi e molti giovani sposi che si trovano di fronte a problemi formidabili, problemi sconosciuti ai loro genitori. Essi credevano che il matrimonio fosse « una altra cosa »; e hanno bisogno di una

pre una vita appariscente, superiore alle proprie condizioni economiche.

— Quale il suo programma di vita per la sua futura famiglia?

— Programma di vita? — ci ha risposto. Non diciamo parole grosse. La cosa è molto più semplice: siamo giovani e ci vogliamo bene, perciò saremo felici!

— Non ne dubitiamo e formuliamo tutti i nostri migliori auguri — abbiamo risposto — ma, e non certo per raffreddare il suo entusiasmo, ha mai pensato alla soluzione economica della sua unione?

— Certo. Intanto ci sposeremo. Poi avrò un'occupazione e le mie condizioni finanziarie mi permetteranno di mantenere dignitosamente la famiglia!

Questa risposta può sembrare un campione di leggerezza — o di ottimismo. Eppure molti matrimoni mancati sono partiti proprio da questa precipitazione. Il matrimonio è un impegno grave. Insieme ad una base morale molto solida, è necessaria anche una base economica adeguata.

E i giovani sposi che ne pensano? Ecco la signora E. P.

Dopo qualche reticenza, si convince a confessarci che il matrimonio è stato per lei una delusione. Il marito, dopo qualche tempo, ha cominciato ad uscire di casa da solo ed a spendere soldi non si sa come. Condurre la casa è pesante. Tutto

Le foto qui riprodotte sono state riprese nella scuola di economia domestica a Saint-Jacques-de-l'Achigan, nel Canada, tenuta dalle Suore di Sant'Anna. In Italia non mancano ottimi istituti cattolici per preparare le giovani al matrimonio.

assistenza religiosa, sociale, medica, psicologica. Ed ecco il Fronte della Famiglia soccorrere con dei corsi qualificanti, con pubblicazioni adatte — e persino con consigli per corrispondenza.

La mancanza di case, la crisi economica, la facilità di certa stampa illustrata e di certi films; la amoralità corrente nei grandi agglomerati urbani e, oggi, persino nelle campagne, hanno portato a queste perturbazioni.

Ecco una giovane fidanzata, promessa sposa con un giovane impiegato che guadagna uno stipendio assolutamente insufficiente: è la signorina M. G.

— Signorina — le domandiamo — a quando i confetti?

— Speriamo presto! — è la risposta.

— Il suo fidanzato guadagna sufficientemente, a suo parere, per affrontare il matrimonio?

— Forse no. Ma non possiamo aspettare. Nessuno guadagna a sufficienza, al tempo d'oggi. Faremo dei debiti; oppure m'impiegherò anch'io!

— E se vengono dei bambini, come farà ad accudirli?

— Dei bambini? Ma speriamo di no.

Ecco una risposta assolutamente incosciente! La ragazza, è ovvio, non ha la più lontana idea di quello che sia il matrimonio.

Con molta opportunità, alcune organizzazioni cattoliche si preoccupano perché le future mogli sappiano soprattutto rendersi utili in casa: sappiano cucinare con un minimo di spesa, tagliare e cucire una camicia, stirare, rammendare, ecc. in modo da poter aiutare al massimo la economia domestica. Se necessario, consigliano e insegnano facili lavori di artigianato da eseguire in casa, in modo da non abbandonare mai il focolare domestico (fiori, e animali di stoffa, giocattoli, paralumi, ecc.). La famiglia si basa sul lavoro del marito e sull'abilità della moglie di saper vivere nell'ambito delle entrate...

Abbiamo interpellato anche un giovane fidanzato. E' laureando; dopo la laurea spera di trovare presto un'occupazione. Si è fidanzato con una signorina che ha condotto sem-

pre una vita appariscente, superiore alle proprie condizioni economiche. La giovane sposa è delusa. Quand'era fidanzata si era immaginata che il matrimonio fosse diverso dalla realtà!

Ecco un tipico caso di impreparazione. Se il marito la sera esce di casa da solo, significa che la moglie non ve lo sa, trattenerlo o non sa farsi preferire ad altre compagnie. Certamente condurre una casa è pesante! Ma se le future spose frequentassero un serio corso di economia domestica, se ne renderebbero conto ben presto e imparerebbero tutti gli accorgimenti necessari ad alleviare le fatiche. E se frequentassero un corso di psicologia pre-matrimoniale, imparerebbero — quando non ne abbiano l'istinto congenito — che trattenerlo il marito in casa o farsi da lui invitare e accompagnare fuori è molto più facile di quanto si può immaginare...

Anche un giovane sposo ci ha dichiarato che non si sarebbe mai immaginato che la famiglia sia tanto costosa! E la colpa, secondo lui, è della moglie. Se così è, bisogna che sia l'uomo a prendere le redini della casa, a permettere certe determinate spese, a negarne altre. La vita familiare è fatta soprattutto di sacrifici; ma sacrifici che non pesano, quando c'è armonia, concordia, comprensione.

Anche il nostro giovane sposo avrebbe avuto bisogno di un buon corso pre-matrimoniale! Un corso di contabilità domestica che gli avrebbe insegnato molte utili nozioni...

Riassumendo — si può dire che i giovani d'oggi vadano troppo impreparati verso il matrimonio: in tempi facili, mandare avanti una famiglia era relativamente facile. In tempi difficili — è assolutamente difficile.

Per fortuna in Italia il nucleo familiare è più sano di quello che non si creda; e il desiderio nei giovani di affrontare il matrimonio con sempre maggiore serietà si va facendo assai vivo. I corsi pre-matrimoniali e matrimoniali di Milano, di Torino, di Roma lo dimostrano sempre più, tanto sono frequentati e desiderati.

A parlare con i giovani, le delusioni matrimoniali avrebbero sem-

(Continua a pagina 8)

P. G. COLOMBI



Le madri di famiglia del domani debbono non soltanto saper tenere l'ago in mano, ma anche tagliare e cucire semplici abiti ai loro bambini: quale risparmio per il bilancio domestico!



Il sistema di classificazione scientifica sarà utile alle future mogli che potranno tenere razionalmente la biblioteca del marito.



Saper disegnare abitua l'occhio a



Tra le piccole industrie domestiche, utile è quella dell'allevamento delle api: saper custodire un alveare è un dono prezioso.



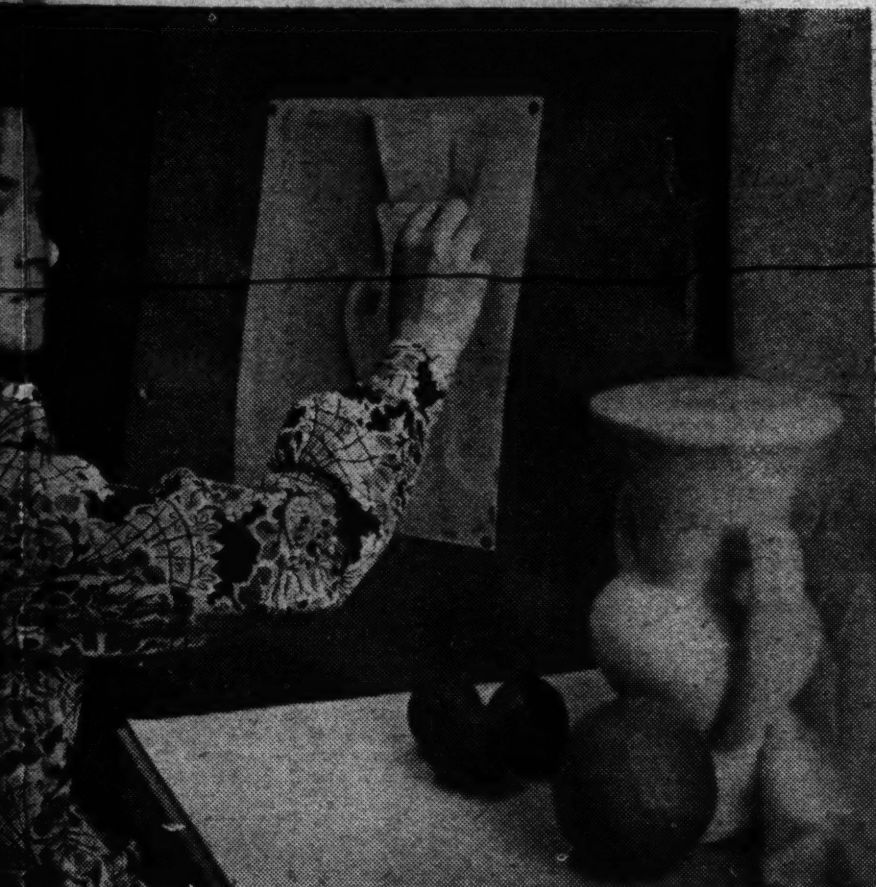
Per le ragazze amanti della campagna o che adoperano gli strumen



Una virtù di una buona moglie: saper cucinare sapidi piatti con poca spesa! Qui una suora insegnante inizia ai segreti della buona mensa due giovani allieve.



Elementari esperimenti di chimica rientrano nell'insegnamento dell'economia domestica; il « Ricettario domestico » non avrà più segreti per la futura moglie.



Un occhio ad osservare, raffina il gusto e sarà indispensabile per aiutare i ragazzi nei progressi del disegno scolastico.



La pittura non è soltanto un passatempo ricco di soddisfazioni, ma aiuterà a disporre con garbo il nido, donerà il senso del colore e dell'armonia.

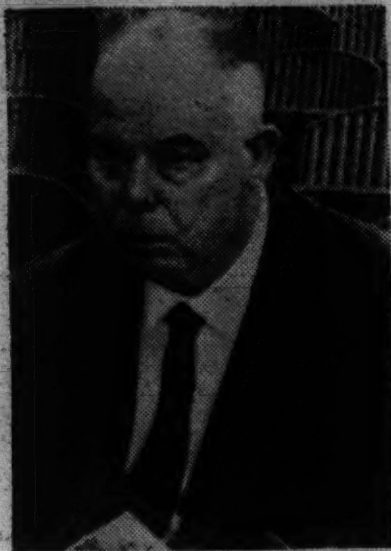


Le ragazze che debbono trasferirsi, è indispensabile saper maneggiare gli strumenti per lavorare la terra.



La ginnastica ritmica, al suono di musiche adatte, dona grazia alle fanciulle, ne scioglie i movimenti, ne perfeziona l'orecchio musicale. Non è la danza scomposta e disonesta.

FIGURE del FESTIVAL di Venezia



Jean Renoir, il famoso regista, ha presentato un film di ambiente italiano.



Robert Bresson, il regista del film «Diario di un curato di campagna».



Claude Laydu, l'efficace interprete del film diretto da Robert Bresson.



Jean Gabin ha avuto il premio destinato al migliore attore.



Il giovane Andre Carmona che ha salvato dalle acque del Rodano tre fanciulli viene decorato dal ministro francese Charles Brune.

Appuntamento della carità

«La Carità copre la moltitudine dei peccati».

(S. Pietro, 1, 4, 7-11).

— 143 —

«Avevo 14 anni allorché, per una colpa che poteva essermi perdonata, riportai la condanna che, come una eterna maledizione, ha segnato la totale rovina della mia vita, stroncata sul nascere. Menomati anche gli affetti più cari. Calvario senza fine. Al bando dalla società, escluso da ogni carriera, respinto da tutti. Impossibile condensare il mio dramma. Umiliazioni, fame, ripulse, privazioni, sofferenze morali che mi hanno condotto vicino alla follia. E venne la guerra. Chiesi l'arruolamento volontario, in zona di operazioni, ove maggiore fosse il pericolo. Il "federale" elegia il mio gesto, ma la domanda non viene accolta. Era l'epoca di Giarabub, dell'Armistizio, del fronte greco. Era l'epoca delle tessere del pane. Mancano i soldi per comperarlo... vendo la tessera... Viene il peggio: giorni tristi, miseria, paura... paura di soggiacere alla cattiva consuetudine. Non ero nato, no, per vivere nel disonore. Sentivo la mancanza di affetti; sensibile, amavo la pace, la casa; non avevo mai inseguito illusioni. Mi sarebbe bastato ben poco, quello che ogni uomo ha il dovere e il diritto di avere: onore, lavoro, affetto. Avevo moglie e bambini. Necessità e responsabilità tremende. La miseria più nera batteva alle porte; una strada senza uscita. Ecco allora il furto: misere cose alimentari sottratte da uno scatinato. Condanna gravissima, massiccia. E non mancò la tragedia. Una mia bambina, accidentalmente, si ustionava col fuoco in modo orrendo. Ustioni profonde vaste multiple di 1, 2 e 3 grado; le carni più delicate, più esposte, arrostate: muscoli e tendini rattappiti. Pericolo di morte. Cessato questo, la pic-

cola (se ne parlava come di una martire) avrebbe dovuto rimanere orrendamente deturpata. A Bologna era la salvezza: là avrebbe potuto essere salvata, rappezzata... Occorrevano danari. Situazione di vertigini per il cuore di un padre. Nessuno mi è venuto in aiuto, nonostante i giornali avessero narrato la dolorosa vicenda. Sono stato paragonato al Valjean di Victor Hugo: non so con quante... merito. Solo questo so: la mia pena — 22 anni di reclusione — (dei quali 8 già scontati) la ritengo una inutile crudeltà, una mostruosità, assolutamente sproporzionata alla colpa. Ho rubato, sì, ma non ho ucciso nessuno, non ho rapinato. Per omicidio, spesso efferato, per rapine gravissime — armi alla mano — si sono viste infliggere pene molto minori. Ma la mia vicenda può ancora essere discussa. Gli otto anni scontati dovrebbero bastare. Un valente specialista del diritto penale se ne assumerebbe il compito. Ma occorre corrispondere almeno alle spese vive che assommerebbero a... Non sono in grado di farlo; né è il caso di pensare al gratuito patrocinio, per ovvie ragioni. Quanti mi vorranno aiutare e comprendere?». —

CARLO DETASSIS
Carceri Giudiziarie BELLUNO

Sembra un romanzo... Questo rottiame umano deve essere da voi «restaurato», cioè guarito come il figlio dell'ufficiale del Re (Giov. 4, 46-53).

Anche qui il pudore del silenzio è più forte della commozione. La visione di quella «pupa» bruciata, mozza il respiro. Come per il caso di Giuseppe Cella Nerone, la vicenda è degna d'ispirare una grande opera d'arte.

Il Cappellano Don Chierzi ha ripetutamente confermato.

BENIGNO

POSTA di BENIGNO

A. - Da TOSCA DONATI (Merlara, provincia Padova): «Sono stata accettata nell'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona e dovevo entrarvi come novizia a metà agosto; ma come fare senza un minimo di corredo? Ho 19 anni e finora non ho potuto prepararmi nulla causa le misere condizioni di famiglia».

La Tosca, chiamata da Dio, è figliuola dell'ex-carabiniere Primo Donati, di cui ci occupammo. Ho letto una edificante lettera di Madre Rosalina Camillo, Superiora dell'Istituto ad una saggia dichiarazione del Parroco Don Celotto di Merlara. Tosca promette quotidiani preghiere, se riuscirà a fidanzarsi con Gesù.

A. - Da CARLO TADDEI (Ospedale S. Maria Nuova - Reparto cutanei: Firenze): «Commerciavo, mi sono trovato ad affrontare crisi gravissime, credendo di rimediarmi, sono ricorso a piccoli inganni i quali hanno peggiorato la mia situazione fino ad incorrere in fallimento. Rimesso in libertà dopo otto mesi di detenzione, sono stato ricoverato in questo ospedale per infezione alla cute. Sono rimasto solo, senza un soldo, desolato. Ma sono cristiano e spero potermi rifare una vita. Farei qualunque lavoro, pur di salvarmi. Mia sorella, come potrà apprendere dall'acclusa lettera, è suora dell'Ordine di S. Giuseppe dell'Apparizione e vorrebbe far tanto per me, ma non può perché ha fatto voto di povertà e appartiene al Signore. La sua pena è grande ed io vorrei darle soltanto gioia: lo merita».

Ho letto questa sconsolata lettera che mi ha commosso. Né mi è bastata. Ho in mano la dichiarazione del Cappellano dell'Ospedale D. Gesualdo Bindi che conferma l'ottima condotta morale e i sentimenti cristiani del Taddei.

*** FLORA (Milano). — L'offerta generosa è stata divisa, come da indicazione. Non dimentichi i seguenti: —

1° Attilio MISURACA: Carceri Giudiziarie Rebibbia - Roma.

2° Emilio PANELLA: Ospedale S. Camillo - Sala Lancisi - Roma.

Si tratta di due sventurati che attendono da tempo perché le istanze sono tante, troppe, ed io non so più dove inserirle. Le dispiace se mi valgo di questo mezzo per richiamare la sua attenzione?

*** Avverto OLGA ZAMPA e I. B. FAR-GEVIEILLE che le loro offerte sono state assegnate a Mario Minniti (Via Cola di Rienzo, 285 - presso Pedetta, Roma) e A. M. Naitana - Sindia, Nuoro».

C'è un povero parranco di campagna, senza congrua (lo distinguo con le lettere R. M. B., per non ferirne la esemplare modestia) che promette lire cinquecento mensili per i miei poveri, accompagnando l'offerta con una lettera da cui non posso esimersi di stralciare i seguenti brani: «Leggo attentamente gli "appuntamenti della carità" sempre prima di ogni altra rubrica, qualche volta la sola ad essere osservata... In premio del piccolo sacrificio che devo fare, domando al Signore, per me e per i miei 4.000 parrocchiani, la grazia di essere pronti per primi a soffrire tutto quello che piacerà a Lui donarci di amaro nella vita; per tutti coloro che gemono nelle dure strette della miseria, la grazia di saper soffrire con amore. Essi allora diventano la parte più eletta della Chiesa e i loro aspri dolori sono manate di puro oro che si fonde ai meriti infiniti di Gesù-Dio, della Vergine, dei Martiri e dei Santi tutti del Cielo del Purgatorio e della terra, ac-

crendolo il tesoro preziosissimo della Chiesa stessa. Domando ancora per tutti uno spirito di carità che ci unisca realmente in Gesù e trasformi l'umanità dilaniata dall'odio nella unità della famiglia cristiana».

«Amici, sono altezze coeste, che danno le vertigini.

Informo intanto R. M. B. che la sua prima offerta è stata assegnata ad Antonio Cascio (Villa Littoria, prov. Palermo).

*** P. GHERARDO BACCI ringrazia «Lucia» a nome di Antonio Caricato, Renato Pesente, E. De Luchini. Il detenuto Spatiano Vincenzo non risulta che mi abbia scritto.

*** Informo P. S. 186 (Genova) e DOMENICO AMATO che le loro offerte sono state assegnate ad Angela Posenci (Via dei Quintili, 47 - Roma).

*** S. SPERANDIO (Roma). Le mille a Domenico Lucarelli.

*** C. B. (Roma). Le mille, secondo indicazione, ad Anna Capocci.

*** UNA LETTRICE DI MILANO. — Le cinquecento a Francesco Tuorto (Cassa Penale Badia di Sulmona, prov. di L'Aquila).

*** Nannina GUERRIERI (Via Fratelli Ragusa, 25: Noto, prov. Siracusa) è una povera donna sola e malata. L'unico sostegno era un fratello morto. La raccomanda Don Guastella.

*** Adolfo MENCARELLI (Le millecinquecento, secondo desiderio espresso, a P. Felice Beneo (Basilica S. Alessio sull'Aventino - Roma).

*** C. L. (Lucca). Le mille, secondo indicazione, ad Anna Capocci.

*** S. A. (Varese). L'offerta è stata divisa in parti eguali tra Francesco Folitto (Borgata Primavalle - Casetta 150 - Roma) e Concettina Ferla (Via Fratelli Ragusa, 17 - Noto).

*** IMPIEGATO DEL CREDITO (Viterbo). Le duemilacinquecento a Maria Chiodetti (via Aterno, 12 - Roma). Grazie della cara lettera: Dio l'ascolti!

DEDICATO AI DETENUTI

Ricevo dalle Carceri una lettera da cui stralcio alcuni brani: «Grazie, sinceramente grazie: accetti da questa creatura, oggi reprobata, queste parole di vero pentimento e di puro ringraziamento... Ho letto il trafiletto. Lei ha compreso il mio pudore. Desidero rimanere nell'ombra, fuori dai pettegolezzi di questo triste ambiente, ove il senso della Fede è molto lontano dalla purezza e dalla verità. Qui, disgraziatamente, i più cnie-dono per fini egoistici, senza un vero sincero pentimento, senza una vera e sincera Fede. Non voglio essere confuso in questi tentativi che per me suonano come ingiuria alla divina misericordia. Per me Fede è umiltà, poi amore, quindi carità. Non so se erro, ma il mio animo la vede la sente così. Si può ingannare gli uomini, non si può ingannare Dio: facendo o, meglio, tentando ciò saremo giustamente maledetti. Non mi dimentichi nelle preghiere».

Anima cara, come si può dimenticare la luce? La tua Fede illumina ed io mi auguro che il monito arrivi tra le sbarre e tocchi i cuori. Pregherò, sì, anche per te: peccato che non possa farlo elevando a Dio l'ostia divina perché — posso ripeterlo? — non sono, ahimè, sacerdote!

STAMPA TRASFORMISTA

(Il P. Cornelio Fabro, l'illustre scrittore e docente, ha dovuto elevare una vibrata protesta per il travisamento che il giornale L'UNITA' ha dato del suo discorso tenuto a Palermo a prolusione del Congresso Nazionale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana).

Caro Padre, purtroppo è dimostrabile nel modo più apodittico e palmare che per il comunismo e stampa omonima la consegna non cambia: travisare, bolscevizzando come più conviene le parole più rette e più serene.

Credeva lei che non predisponessero un servizio completo in questo stile sapendo che a Palermo era per giungere la FUCI, il movimento giovanile che, vivaio di classe dirigente, a loro secca assai logicamente?

Lei ha parlato chiaro, ma non mollano i bravi esperti della... scolorina i quali per tirare nell'equivoco anche la verità più cristallina non hanno esitazioni né rimorsi: fanno lo spezzatino dei discorsi.

E come in trattoria di grado infimo lo spezzatino è il piatto che al cliente sotto un sugo eteroclitico mistifica la carne buona e quella più scadente, così può capitare alle parole fossero pure chiare come il sole.

Se Lei nel Suo discorso ha detto esplicito che nel marxismo c'è uno sfruttamento della istanza che solo il Cristianesimo può soddisfare al mille e più per cento, per loro è come avesse aggiunto in lista anche un San Carlo Marx Evangelista.

Vuole un consiglio? Non si stia a tirare che quei tali ritirino la zampa. Fra l'altro questo è proprio il mese classico per la campagna della loro stampa, in cui qualunque tiro più mancino ha indulgenza plenaria dal Cremlino.

Non resta che attenersi proprio all'unica strada che Lei dal podio ha segnalato: quella integrale pratica evangelica che può salvare il mondo infossicato, con quella carità che non si acquista nella fabbrica d'armi comunista.

pu

Ognuno per il suo verso

AGLI AMICI POETI

Già una ventina di bei componimenti natalizi — qualcuno veramente delizioso — emergono fra i tanti manoscritti inviati in risposta all'invito rivolto quindici giorni or sono.

Voglio segnalare particolarmente gli amici Ottorino Toti (Poggio Mirteto), il Padre Enrico M. R. (Roma), una anonima Suora di Darfo (Brescia), Claudio Antonino (Ozieri), Silvio Sainati (Terni), P. Basilio (Redonda di Bergamo), Suor Paola R. (Grosseto), G. Basini (Roma); fra i dialettali: il sac. G. Fiorello (Calatafimi), e Umberto Corrales (Napoli).

Pochi i componimenti dialettali, che pure sarebbero tanto graditi: gli amici poeti cerchino nel loro cassetto e senza fasti modestia li spediscono al sottoscritto, presso la redazione. Vogliamo essere in parecchi a... salire in macchina, per portare ai bimbi che attendono presso il presepe un bel gruppo di novità natalizie. I lavori vengono accettati nel limite del 10 ottobre.

S. R. (Viterbo). — I versi non trovano posto — purtroppo lo spazio è copiato. — Comunghé quel «15 Agosto» — nessuno lo avrebbe stampato.

G. G. O. (Torino). — Come valore estetico — il verso giunge a stento — a dare il «pathos» tragico — del triste avvenimento. — La volontà non basta: — ci vogliono... mani in pasta.

A. M. (Orapa). — Plaudo alla vostra poesia sincera, — che vi fa «uscire dalla volgare schiera».

FESTE IN FAMIGLIA

CITTA' DEL VATICANO (Osservatore Romano). — I redattori unanimi — accorsero all'appello — quando nella Basilica — il caro LUCATELLO — nel suo venticinquesimo — di nozze ebbe a invitare — che insieme a lui pregassero — ai piedi dell'altare. — Questo perché salutano — nel fiorentino ENRICO — scrittore chiaro e fertile — benvenuto amico — anche il papà amovibile — che sulla fede basa — non solo libri e articoli — ma il perno della casa.

Di grazie, che ben merita, — il Cielo lo ricambi — coi figli e la degnissima — sposa Maria CAMPOLMI.

ROMA — Esalta, o musa, nel più schietto metro — AMELIA, terza figlia del GIAMPETRO: — esattamente del dottor Michele — e della degna sua consorte ADELE.

POESIA D'ANGOLO

S. C. R. (Grazzanise). — Quei versi piani e sdruccioli — in cui cervello e mano — procedono sul solido — terreno manzoniano — mi son piaciuti in pieno. — I due sonetti, meno.

D. P. COSENTINO (Alessandria d'Egitto). — Che bel lirismo italico — fiorito oltre i confini — ammira dentro i fluidi — suoi versi... alessandrini!

PUF

CRISI DEL MATRIMONIO

(Continuazione dalla pagina 6-7)

pre origini economiche. E' certo che la vita è dura. Ma non è vero che sieno esclusivamente le difficoltà finanziarie a rendere precaria la vita matrimoniale. Basta un esame appena attento per farci accorti che le famiglie cattoliche reggono agli urti dell'avversa fortuna, mentre le famiglie acattoliche si sfasciano spesso alle prime difficoltà. Nei coniugi sinceramente religiosi la fede è una grande forza; e la coscienza che il matrimonio è soprattutto un sacramento aiuta a superare ogni difficoltà. Ecco forse perché si richiede oggi la presenza e la consulenza di un sacerdote nei corsi pre-matrimoniali. E' da sperare che i giovani abbiano ormai compreso che preparare al fallimento un matrimonio è distruggere una famiglia: delitto enorme, perché nella famiglia è Cristo!

P. G. COLOMBI

CASA DI CURA

«Immacolata Concezione» del Comm. MARIO SARTORI

SCIATICA-ARTRITE
REUMATISMO

A richiesta opuscolo gratis
Roma - V. Pompeo Magno, 14 - Tel. 35823
Venezia - P. Simon Piccolo 553 - Tel. 22946
Prof. Dott. FUMMI A.

Nuove efficacissime
CURE VEGETALI
per tutte le malattie

«Opuscoli gratuiti»

ERBORISTERIA SCARPARI

Via XX Settembre 11/1 - GENOVA

Fulmini e tuoni

Fra i fenomeni atmosferici, il fulmine è stato ed è quello che più degli altri ha terrorizzato e terrorizza con i suoi disastrosi effetti ed anche con la sua misteriosa natura l'animo degli uomini. Come è noto, gli antichi credevano che il fulmine fosse la manifestazione di Giove irato, il quale scagliava sulla terra le celesti saette, che Vulcano aveva il compito di approntargli.

Il mito antico diceva che la folgore era dovuta ai cattivi umori di Giove. Oggi dopo ricerche e studi secolari, il segreto del tremendo guizzo è stato svelato.

Nel medioevo e fino al tempo di Franklin, profani e dotti non avevano sul fulmine idee molto più chiare di quelle degli antichi. Pur non credendolo una manifestazione dell'ira di Giove tonante, continuavano a considerarlo un fenomeno di natura soprannaturale. Fu Franklin, che con l'in-

venzione del parafulmine dette una positiva spiegazione scientifica sul fulmine, dimostrando che poteva essere guidato e che esso altro non era se non una manifestazione elettrica dell'atmosfera. Aver compreso che il fulmine è soltanto una gigantesca scarica di elettricità fra una nube e la terra e fra una nube e l'altra non significò ancora aver spiegato come esso possa manifestarsi. Dal

tempo di Franklin ad oggi, i fisici non hanno cessato quindi i loro studi onde dare una spiegazione esatta delle cause che determinano le immani scariche elettriche nell'atmosfera.

Il fisico inglese Boy è riuscito a costruire, or non è molto, un apparecchio fotografico il quale per mezzo di lenti e di prismi permette di fare contemporaneamente due fotografie dello stesso fulmine. Le fotografie dell'apparecchio di Boy hanno permesso di stabilire che il fulmine, contrariamente da come appare ad occhio nudo è composto di due momenti, o per meglio dire, di due manifestazioni elettriche, la prima delle quali, molto più debole della seconda ha lo scopo di far da battistrada al fulmine vero e proprio. Il primo fenomeno è seguito dal secondo nello spazio di qualche attimo. Da una nube parte verso la terra una piccola scarica elettrica di sondaggio, la quale, al primo ostacolo, si ramifica. Appena uno dei suoi estremi ha preso contatto con l'altro polo si produce la folgore.

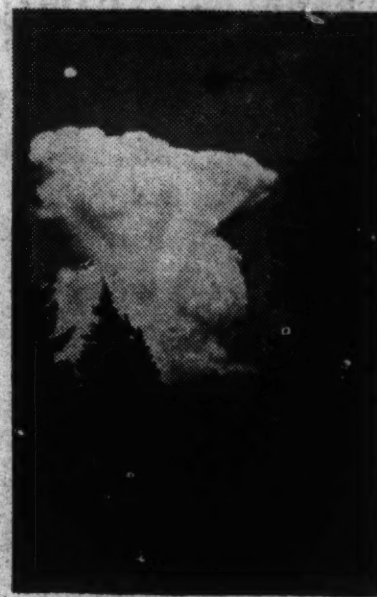
Nel linguaggio comune si dice di solito che un fulmine è caduto, vale a dire, che esso si è prodotto fra la terra e una nube. Come è facile osservare durante un temporale, la maggior parte dei fulmini non cade, ma si produce in alto il che vuol dire che la folgore si è manifestata nell'incontro di due nubi cariche di elettricità



UNA GOCCIA D'ACQUA GENERATRICE D'ELETTRICITÀ. Il fisico Lenard ha dimostrato, che una goccia d'acqua, allorché viene compressa spruzza via da sé alcune goccioline. Mentre questa sono cariche di elettricità positiva, il rimanente della goccia ha una carica negativa. Nella nube temporalesca, le piccole gocce cariche negativamente sono trasportate in alto, mentre le grosse, cariche positivamente, si ammassano al basso. Questa divisione di campi elettrici è la causa dei fulmini.

negativa e positiva. Mentre è stato facile spiegare la manifestazione di una scarica elettrica fra terra ed una nube, la cosa è apparsa di notevole difficoltà quando si è trattato di rendersi conto del come una nube si carichi di elettricità positiva ed un'altra di elettricità negativa, formando masse gigantesche di elettricità dalle quali scaturiscono le gigantesche scintille chiamate fulmini. L'ipotesi più vicina al vero sulla formazione di masse cariche di elettricità negativa e positiva, è questa. Nel corpo di una nube temporalesca si formano correnti d'aria dall'alto in basso. Le goccioline di acqua da cui una nube è formata sono portate ad altezze considerevoli dove, incontrando una temperatura di circa 20 gradi sotto zero, si trasformano in ghiaccio. I minuscoli frammenti ghiacciati tendono ad unirsi e a formare masse più grandi le quali precipitano incontrando nella caduta attraverso il corpo della nube gli strati inferiori di questa formati da goccioline che, bombardate dalle masse di ghiaccio si scompongono in miriadi di gocce più piccole, cariche di elettricità positiva. L'urto del ghiaccio carico di elettricità positiva con le goccioline oltre provocare la pioggia o la grandine, produce una scarica elettrica di immane forza, pari in genere a varie migliaia di Ampères. Il fulmine che percorre gli spazi atmosferici con velocità vertiginose, tanto che, in un attimo, potrebbe fare il giro della terra per ben sette volte, ricco di calorie tali da bruciare il diamante, produce nell'aria un immenso solco i cui lati sono fortemente compressi. Appena passata la scarica, l'aria compressa si ridistende, producendo

l'immane scacco, chiamato tuono. Il fulmine, come appare ad occhio nudo, è una lingua di fuoco ramificata. In genere, questa forma hanno le scariche elettriche che si sprigionano fra una nube e la terra. Tuttavia, sebbene rari, esistono fulmini a collana di perle e sferici. Quelli a collana di perle sono così chiamati poiché appaiono composti da tanti globetti incandescenti. La natura di queste due manifestazioni elettriche dell'atmosfera è ancora ignota e non è meno disastrosa di quella dei fulmini comuni. Poiché i fenomeni naturali, nonostante i loro effetti distruttivi, hanno anche un lato positivo ed utile; concludiamo col dire che, anche il fulmine è apportatore di beni notevoli. Infatti, le scariche elettriche, bruciando l'azoto e l'ossigeno dell'aria, producono sostanze ammoniacali e nitrati i quali, precipitando con la pioggia sono un ricco fertilizzante. Si calcola, che un litro di acqua piovana contiene 2 milligrammi di nitrati. Se si pensa alla quantità di acqua che cade durante un'anno dal cielo, si ha una idea di quanto grande è il beneficio che essa arreca all'agricoltura, distribuendo sui campi notevoli quantità di fertilizzanti. Gli



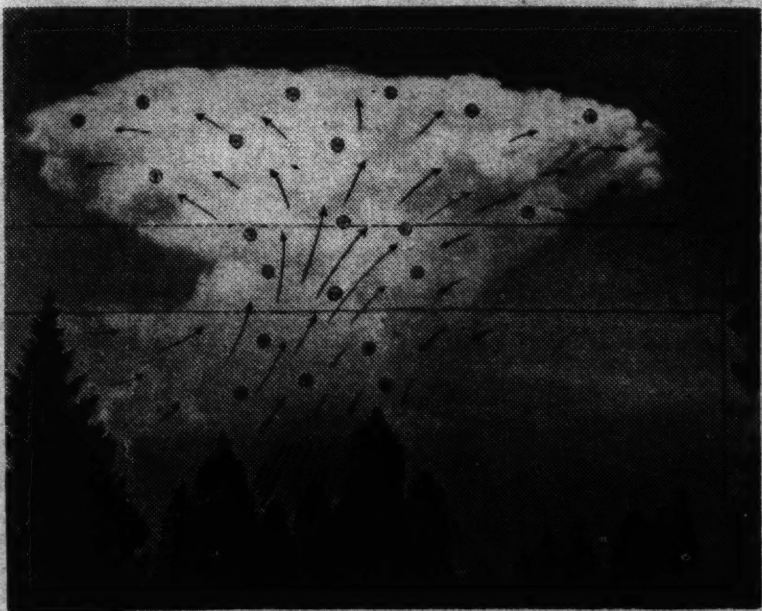
UNA NUBE GHIACCIATA. Nelle parti superiori dove regna una temperatura dal 10 ai 20 gradi sotto zero, la nube si gela e si espande. Mentre una nube non gelata ha contorni più aspri, la nube ghiacciata li arrotonda. Una nube ghiacciata è una nube temporalesca.

agricoltori sanno che l'irrigazione artificiale, per quanto benefica, non dà i risultati della pioggia, appunto perché solo questa è ricca di sostanze chimiche fertilizzanti.

NICOLA RUSCONI



Una nube si forma, in quanto, alcune parti della superficie terrestre (i campi) si riscaldano di più di altre (per esempio delle superfici boschive). L'aria delle superfici più calde sale in alto, si raffredda e forma le nubi che il vento sollevando a considerevoli altezze modella a forma di torri.



Nube temporalesca. In alcune parti della nube temporalesca si formano forti correnti d'aria le quali portano verso l'alto le piccole goccioline cariche di elettricità negativa, mentre le gocce più grosse, cariche positivamente, restano nel basso della nube. Negli strati superiori della nube, dove la temperatura va dai 10 ai 20 gradi sotto zero, i piccoli cristalli di ghiaccio hanno cariche diverse da quelle dei frammenti più grossi. Così anche negli strati superiori di una nube temporalesca si formano ammassi di particelle cariche di elettricità negativa e positiva. Quando il vento non può più sostenere in alto le parti di ghiaccio divenute troppo pesanti, queste precipitano attraverso la nube e provocano le forti piogge temporalesche. In genere, le pesanti particelle di ghiaccio si liquefano prima di toccare la superficie terrestre. Quando ciò non avviene, cade la grandine. La divisione e l'incontro delle particelle di acqua o di ghiaccio in varie parti della nube formano le masse di elettricità positive e negative da cui si sprigiona il fulmine.

Significato dei segni: — Ammasso di goccioline cariche negativamente (particelle di ghiaccio negli strati superiori della nube). + Ammasso di gocce più grosse cariche di elettricità positiva. —> Direzione del vento. ///// Pioggia temporalesca su un campo con corrente d'aria dall'alto in basso.



PERMETTETE CHE MI PRESENTI?

SONO la TERRA

E come tale non dovrei essere sconosciuta o quasi da voi, Signori Uomini che mi abitate. Invece se bisogna ammettere che qualche passo avanti rispetto agli antichi, avete fatto, non siete ancora in linea con la verità. Sono un pianeta e come gli altri un corpo isolato nello spazio: curioso era quando gli uomini mi ritenevano un corpo appiattito ed esteso indefinitamente... ma solo recentemente mi chiamaste e classificate come un « geode ». Grazie tante, sono quindi qualcosa di eccezionale, perché, a prescindere dalle irregolarità della mia superficie, presente delle differenze da un qualunque sferoide. Circa il moto meccanico debbo essere considerata come un proiettile animato da una grande velocità (circa 30 Km. al secondo) velocità che acquistai all'epoca in cui dalla frammentazione della primitiva nebulosa si formarono il Sole e tutti gli altri corpi, pianeti e satelliti, che, con me, ne formarono il corteo. Muovendomi in un mezzo perfettamente vuoto, dove vi è assoluta mancanza di resistenza, la velocità da me posseduta all'inizio, non ha subito diminuzione che gli uomini abbiano potuta verificare. E quel giorno che accennassi a rallentare la mia corsa... allora si che i Signori Uomini miei abitanti si preoccuperebbero di ben altro che guerre, lotte, rancori, odii, vendette! Sapete tutti che impiego un anno preciso a percorrere la mia orbita e questa da me descritta intorno al Sole, si chiama eclittica. Una prova efficace (a prova di bomba direste voi!) del mio movimento di rotazione può essere dato dalla deviazione che subiscono certi venti sulla mia superficie: gli alisei, ad esempio, che per natura tendono a spirare direttamente seguendo i meridiani, da ciascun emisfero verso l'equatore, vengono deviati verso destra quelli dell'emisfero nord e verso sinistra quelli dell'emisfero sud.

La densità del globo è di circa 5,5 cioè molto superiore a quella dei materiali che costituiscono la crosta terrestre. Questa ha fatto concludere che i corpi costituenti la mia parte interna debbono avere una densità assai più alta e corrispondere ai metalli più pesanti.

Sulla mia origine vorrei dire qualcosa, ma finirei probabilmente per sconsigliare tutti i vostri illustri grandi che con la discordia tipica degli uomini hanno formulato a tale proposito svariate ipotesi per ricercare le cause che precedettero la mia nascita: ipotesi suggestive, ipotesi ragionate, ma sempre ipotesi. Come ipotesi quelle relative alla mia età: non ve la dico e non solo per tradizione (il mio nome è di genere femminile e io non sono più tanto giovane!) ma anche per non fare uno sgarbo ai geologi che con tanta semplicità aggiungono zeri a manciate al numero dei milioni di secoli che mi si attribuiscono.

Sulla mia fine chi dice che morirò per convulsione sismica o vulcanica, chi per eccesso di calore e chi di gelo, chi per disgregazione... ma sapete che la fantasia non vi manca? Il problema è invece molto arduo, uno dei più ardui. Ogni supposizione è il risultato del pensiero umano, al quale è negata la conoscenza di questi profondi misteri. Forse la vostra preoccupazione è anche legittima, essendo in un certo senso anche voi legati alla mia vita. Sappiate però che, nonostante i geologi, mi sento estremamente giovane! Tanto, da sopportare con pazienza molti e molti vostri esemplari.

Gi

P. S. — Ho dimenticato di dire che circa due miliardi di uomini bianchi, neri, gialli e di colori diversi popolano le parti emerse della crosta terrestre. Muoiono in media a 70 anni ma vivono come se non dovessero morire mai.

Gi

LA FIORITA

Le ragazze, alla vigilia della sagra paesana che ricorreva in giugno, con la solennità della Pentecoste, arrivando sul sagrato quasi ad ora di tramonto, avevano chiesto di parlare col Prevosto.

— Cosa volete? — si erano sentite domandare poco dopo dal prete con fare assai sereno che, in ogni caso, non tradiva mai il suo pensiero anche nei momenti di gravi decisioni.

— Sa, signor reverendo — aveva risposto timidamente una delle fanciulle guardando le amiche per timore di contraddirsi — a raccogliere ginestra per la fiorita di domani non possiamo andare.

Don Raffaele, assai sorpreso dal-

ginestra cosparsa per le strade. Dunque, non ci volete andare?...

Col capo abbassato le ragazze avevano risposto ancora di no; poi, siccome imbruniva, si erano congedate per arrivar nel borgo prima di notte. Dopo, intorno alla chiesa si era fatto silenzio assoluto e solo, ad intermittenze brevi, si udiva dai campi vicini, il canto dei grilli flebile ed incerto, quando alla porta della canonica si sentì bussare. Don Raffaele, prendendo la lucerna, andò ad aprire e si trovò davanti la Fiamma degli Angiolieri. — Signor Prevosto — fece la ragazza con voce ferma — mi perdoni, ma ho saputo...

— Cosa? Parla, io non so.

Racconto di GIUSEPPE GIAGNONI

l'improvviso annuncio che sul momento, tanto la cosa sembrava inverosimile, riteneva uno scherzo, disse con sincero rammarico: — E perché non potete andare?... Cos'è che ve lo impedisce?...

Rispose ancora quella che aveva parlato prima: — Non lo sa?... Per le balze della collina è stata vista una vipera che ha morsicato diversa gente e noi, capirà, vogliamo stare alla larga...

Il sacerdote ora stava guardando le tre ragazze con aria di commiserazione e uscendo dal suo naturale riserbo che mitigava sempre ogni sua espressione, ebbe quasi un moto di risentimento. — Per l'appunto — disse — ci dovrebbe esser la vipera, lì, beata ad aspettar voi! Gente di poca fede mi sembrate; ecco quel che vi voglio dire. E se non ci volete andare ne faremo a meno della fiorita; ma ricordatevi che è la prima volta in cui il Santissimo esce fuori senza il fior di

— Sì, ho saputo che quelle figlie del borgo hanno tutte paura ad andare in collina a coglier ginestra e domani il Santissimo dovrà passare per le strade del paese senza fiori. Ci vado io.

— Ma figliola, da sola come puoi far domani mattina?

— No, ci vado ora. Brucherò tutta la notte. C'è il chiaro di luna, ho qui i sacchi ed il coraggio non mi manca. Sono una peccatrice, lo so; e se mi sono resa indegna di Gesù, domani lo Spirito Santo laverà, all'alba, il mio peccato. Vado, allora?

Il prete fece un gesto con la mano come di assoluzione prima di pronunciare il sì che la fanciulla attendeva e come l'ebbe udito dalle labbra del sacerdote, si avviò nell'ombra della notte scomparendo al di là del sagrato.

I monti, a quell'ora, maturavano in silenzio le vaste distese gialle che la guazza della notte, specie di nebulina fitta fitta, incominciava



va a ringiovanire bagnandole tutte. Un profumo nuovo ed acuto si stemperava nell'aria. La Fiamma depose i sacchi di tela grezza e cominciò a bruciare. I fiori turgidi, freschi, immacolati, tenui come la seta, le riempivano le mani che strisciavano sui fusti filiformi con una volontà ardente che pareva il segreto di un miracolo. Aveva attaccato dalla balza grande e la ragazza, tuffata dentro sino a mezza vita nella proterva odorosa grazia dei fiori, sola, vigilata soltanto dal fulgore di tutte le stelle che la luna si trascinava dietro in un corteo luminoso, bruciava, bruciava, bruciava...

La notte di giugno, apparecchiata di un mistero profondo di dolcezza arcane, trionfava di profumi. La peccatrice pressoché sbracciata, col tenue vestito di giacconetta, avvertì il primo brivido dell'alba; si strinse intorno al collo, il fazzoletto di seta pura e continuò ancora

il suo lavoro raddoppiando di volontà e di sveltezza. Ma, ormai, le luci del giorno incalzavano sollecite mentre l'alba finiva di spengere, col soffio mattutino, le ultime stelle che languivano laggiù in fondo all'orizzonte.

Poco dopo, la ragazza si preparò a bilcarsi sulle spalle i due grandi sacchi colmi di fiori. Per garantirsi meglio il carico si accorse di non aver con sé neppure un braccio di fune; ristette a pensare e poi decise di far senza. Piano piano, acconsentendo il passo, discese la collina sotto l'enorme carico; di tanto in tanto, puntandosi a qualche macigno, riposava; ma quando fu in fondo all'ultimo declivio e che di là incominciava la strada che portava alla Pieve, misurò il cammino che le restava da fare senza che ella potesse più trovare un appoggio per riprender forza.

Giunse sul sagrato, ma non ne poteva più. Depose il carico a terra

e lasciò che i sacchi si votassero. Un'ondata fresca di profumo si diffuse per l'aria mentre la gente usciva di chiesa dalla prima Messa della Pentecoste e tutti si fermarono a veder la fiorita. C'erano anche le tre ragazze che avevano parlato la sera prima al Prevosto e si sentirono umiliate...

La Fiamma degli Angiolieri, alta e solenne, con le trecce morbide e nere tutte disfatte che le ricadevano sulle spalle michelangiolesche, con la camicetta lacerata che lasciava vedere un braccio tutto insanguinato, colta in pieno da un raggio di sole, era bellissima!

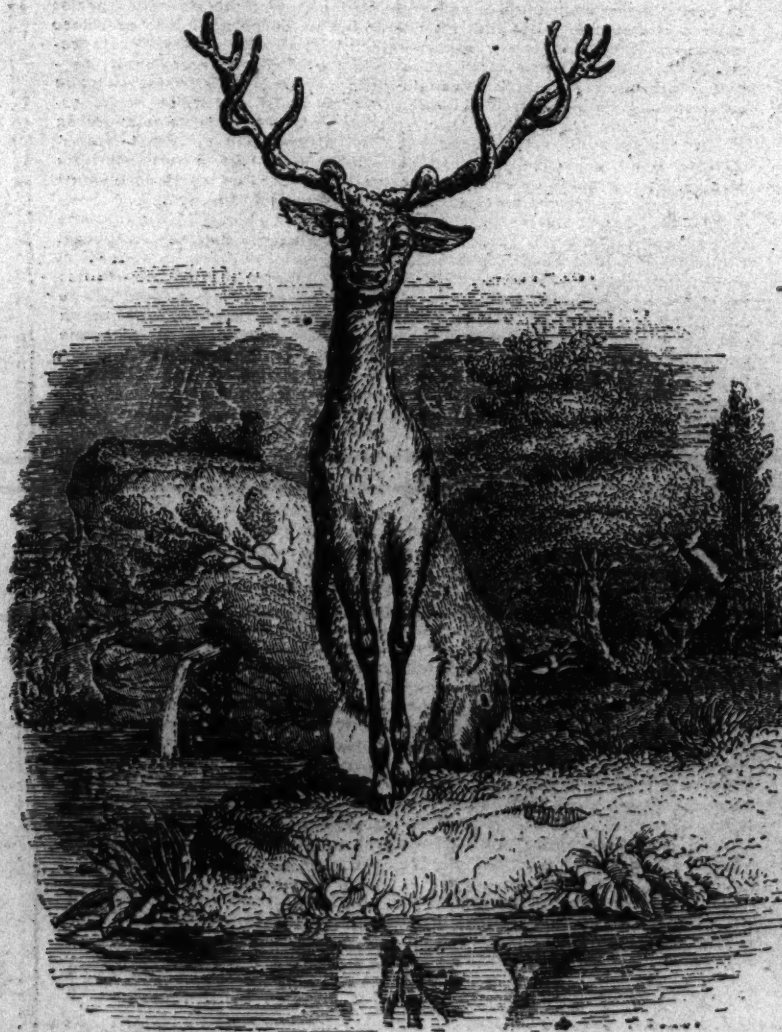
In quel momento il Prevosto, in cotta di raso tutto piegheggiato su cui contrastava il nastro di seta vermiglia, scendeva la grande scalinata della chiesa con un velo bianco tra le mani per riconsegnarlo, nel mattino dello Spirito Santo, alla dolcissima fanciulla dopo l'espiazione del peccato.

FAVOLE VECCHIE MORALI ETERNE IL CERVO TANTO VANITOSO

Un cervo, che aveva le più belle corna del mondo, non incontrava un corso d'acqua, e persino una pozzanghera, che non ci si specchiasse dentro.

Un giorno i cacciatori lo videro e lo inseguirono sin dentro un bosco. Nel bosco, le corna del cervo s'intrigarono tra i rami. Il cervo fu preso, ucciso, squartato, e le sue corna ornarono la casa d'un cacciatore.

Le corna del cervo sono le ricchezze del ricco. Il ricco se ne vanta e le ostenta gloriosamente; e non capisce che proprio per queste sue corna domani sarà preso e ucciso.



VETRINA

IL SIGNORE di Romano Guardini

ROMANO GUARDINI - Il Signore. Società Editrice « Vita e Pensiero », Milano, via Necchi 2; pag. XVI-520 rilegato L. 2000, c. c. post. 3/1077.

(M. P.) — A pochi mesi dalla prima edizione, rapidamente esaurita, succede la seconda, nella lodata traduzione di Mons. Raffaele Forni, Uditore della Nunziatura di Parigi: ed è volume di esimia distinzione tipografica editoriale. S. E. il P. Gemelli presenta (pag. V-XIV) l'opera, che egli ritiene la più importante del Guardini. La presentazione è un accurato, fine, costruttivo profilo del Guardini e del suo pensiero, nitidamente colto lungo la sua vita e le sue opere: e vi è chiarito che questo volume non è una vita del Signore, ma sviluppa considerazioni sulla vita e sulla dottrina di N. S. Gesù Cristo, che l'Autore aveva già svolte dinanzi a un uditorio domenicale. Una complessa originalità, personale, tipica, retamente audace, percorre l'opera intera. E' realmente il Signore nella successione di eventi nel Vangelo, e nel quadro inalterato della Scrittura, della Tradizione, della Chiesa.

Ma il Guardini, sacerdote e teologo, nel considerare, e nell'indurre ordinatamente a meditare, dal principio all'Apocalisse, il Signore, ha consapevolezza desta e sensibilissima dell'uditorio e dei toni, innumerevoli, propri dello spirito di esso, non quieto. Ne scaturisce l'originalità squisita dell'opera: una di scorrevole serenità amabilmente e fermamente invitante, che accoglie, ospita, serve di persona le evidenze del credere, e conquista al dovere di restare presenti, perché neppure un attimo, né una sillaba, sfuggano dispersi. In realtà tutta l'opera, narrativa e riflessiva, è — e non appare — dialogo augusto e grande, che un signore, di bontà sacerdotale e di sapienza, il Guardini, instaura con il tu contemporaneo, e ne fruga, ne individua, ne discopre la critica e la pratica negativa, e le avvolge di carità e di ragionata verità, da con-

durre ad accettare la concezione cattolica del mondo, e da rendere spontaneo un definitivo: — lo credo. Si è detto che quest'opera ha pagine bellissime: forse non si erra, se nel vero e nel bene, che sono il Signore la Rivelazione, per intervento del Guardini, e in ogni sua pagina, si scorge anche un operante recupero dell'inseparabile splendore del oello. Ciò dona speranza che questa opera di vive meditazioni sulla persona di N. S. Gesù Cristo, adempiendo il conclusivo augurio di S. E. il Padre Gemelli nella Presentazione, trovi in Italia molti lettori, specialmente tra i laici. E' opera intesa ad estinguere la sete riarsa, per tormento e per angoscia, dell'uomo odierno.

LE RELIGIONI NEL MONDO

a cura di Nicola Turchi

LE RELIGIONI NEL MONDO, a cura di NICOLA TURCHI. Coletti Editore: Roma, via S. Caterina da Siena, 60; pag. VIII-720, rilegato L. 3000.

(M. P.) — Scritta in collaborazione da specialisti, quest'opera fu pubblicata in prima edizione nel 1946. Accolta con meritato interesse, ed esaurita la prima edizione, ne fu intrapresa questa seconda, ma con più esteso criterio informativo, che, in conseguenza, ne ha portato da quindici a venti i capitoli. Un chiaro criterio sulla estensione, studiata ed appropriata, della sua struttura, si può dedurre dai settori trattati nelle singole monografie: B. Bernardi: Religioni — B. Bernardi: Le religioni del primitivo; P. Barocelli: Le manifestazioni religiose nella preistoria — M. Tchen, L. Nagae: Le religioni dell'Asia orientale — T. Tentori: Le religioni Messico-Andine — A. Ballini: Le religioni dell'India, vedismo e brahmanesimo, induismo, giainismo — A. Ballini: Il Buddismo — G. Messina: Le religioni dell'Iran — G. Furlani: L'Asia occidentale antica — E. Scamuzzi: La religione dell'antico Egitto — N. Turchi: Le religioni nel mondo classico — M. Pallottino: La religione degli Etruschi — M.

C. Mozzini: Le religioni dei Celti, dei Germani, degli Slavi — A. Bausani: L'Islamismo — A. Romeo: Il Giudaismo — B. Pesci: Il Cristianesimo nell'epoca antica — L. Allevi: Il contenuto dottrinale del Cristianesimo — A. Amore: Il Cristianesimo nell'epoca medievale — P. Paschini: Il Cristianesimo nell'epoca moderna — P. Dalla Torre: Il Cristianesimo dalla rivoluzione francese ad oggi. Seguono accurati prospetti della statistica delle religioni nel mondo: del 1937, del 1949, dei fedeli di rito orientale. Ventidue pagine di Indice analitico agevolano rapidità e completezza di ricerche. Ciascuna trattazione è dotata della propria bibliografia, ripartita per argomenti ed aggiornata.

I FONDAMENTI DELLA FILOSOFIA CLASSICA

di Francesco Olgiati

FRANCESCO OLGIATI - I fondamenti della filosofia classica. Società Editrice « Vita e Pensiero », Milano, via Necchi, 2; pag. 312. L. 1000; c. c. post. 3/1077.

(M. P.) — Profondamente meditata, e risultante da unitaria indagine di pensiero e di organica disposizione ed esposizione di giudizio, quest'opera definisce l'intima struttura del pensiero filosofico, che Atene e il Medio Evo hanno elaborato, e a cui spetta il nome di filosofia classica. Sbrigate indicazioni storiche favoriscono la comprensione dell'idea centrale, che si matura da Socrate a S. Tommaso; mentre il proprio carattere teorico conferisce all'opera ordinamento e sviluppo, da cui risulta con assoluta lucidità la vera natura della filosofia classica, e risorgono con viva chiarezza le ragioni della sua vitalità perenne. Ed è pregio caratteristico, in ogni capitolo, ottenere che, pur essendo trattato senza semplificazioni il contenuto scientifico essenziale della antica dottrina, ciascun enunciato ha magistero di aperta comunicativa e trasparenza di spontanea chiarezza. Di fronte alle aberrazioni del contemporaneo i tesori del pensiero antico riappaiono non quodati di una conaturata fecondità di energie, per la conoscenza del vero e per la coscienza e la dignità dell'azione.

CRIVELLO

A CHE PUNTO SIAMO?

Le cronache narrano (e noi riproduciamo dal « Momento » 11-9): A Berlino, certo Walter Gerstungen abitante nella zona sovietica, ha ucciso il proprio figlio quindicenne e quindi si è suicidato, perché il ragazzo aveva denunciato la madre alla polizia sovietica, rea di aver gettato nella spazzatura opuscoli e scritti di propaganda comunista che il figlio aveva raccolti nella sua stanza.

La povera donna era stata arrestata dalla polizia sotto gli occhi del figlio impassibile; e mentre il padre fuori di sé dall'angoscia gli chiedeva spiegazione del suo operato, il giovanotto rispondeva che la sua fede comunista era perfettamente d'accordo con la sua coscienza. La tragedia è stata fulminea.

Ecco il fatto. Esso dimostra che c'è un fanatismo politico il quale, dopo aver negato Dio, nega famiglia e umanità.

Altro che... civiltà occidentale!

I CANI UNGHERESI

Tutti i cani ungheresi il cui pelo sia più lungo di due centimetri saranno sottoposti ad una accurata e progressiva tosatura per sopprimere alla mancanza di lana cui il paese soggiace da quando al Governo si sono installati i comunisti. Fino a pochi anni fa, l'Ungheria era celebre in tutto il mondo per la ricchezza dei suoi armenti. Oggi non più, poiché i governanti, da fedeli camerieri del Cremlino, collettivizzando la produzione, sottopongono alla Russia l'economia ungherese, tanto che ormai, la povera Ungheria non basta più a se stessa, dissanguata...

VERDI E... ROSSI

Bisogna conservare in archivio questa recentissima avventura di Verdi in Russia.

Nel discorso pronunciato al Teatro Bolshoi di Mosca dal compositore russo Demetrio Sciostakovic, Premio Stalin, si legge: « Quando pensiamo a Verdi come a un accanito avversario delle invasioni, delle aggressioni, sorge naturalmente in noi il pensiero che il suo nome può e deve servire la causa che unisce tutta l'umanità progressiva, tutti gli uomini di volontà nella grande lotta per la pace ».

Non è facile capire come si possa vestire di rosso, con falce e martello, il grande musicista del Risorgimento italiano. Di lui si può ricordare questa frase, scritta in una lettera confidenziale: « Ho un triste presentimento sul nostro avvenire: i sinistri distruggeranno l'Italia! ».

Per onorare Verdi, speriamo (e operiamo) perché il presentimento sia scongiurato.

STUDIARE,

PRIMA DI PARLARE

Quando l'economista Giovanni Moody si sentì attratto al Cattolicesimo, ne scrisse ad un amico, dal quale fu scongiurato a non far niente sino a tanto che non si fosse abbozzato con lui.

Passò del tempo. L'amico si preparò per dissuadere, con studi e argomenti, il Moody e studiò così bene che, quando questi si recò a consultarlo, si sentì dire: « Cara Moody, ora non sono più in grado di dissuaderti dalla conversione. Mi sono convertito anch'io ».

La vittoria della verità, contro la ignoranza.

UNA CONDANNA

A LIVORNO

A Livorno, dove l'asinità anticlericale ha una storia... gloriosa, il Tribunale ha condannato a 1 anno e mezzo il direttore del foglio anarchico « il Corvo » per 3 reati: 1) diffamazione contro Don Scagliotti, direttore del Cottolengo di Pisa; 2) vilipendio alla religione dello Stato mediante offesa di un ministro del Culto; 3) vilipendio alla religione dello Stato (art. 402 C. P.) per avere pubblicato una vignetta su « il Corvo » raffigurante un ciuco messo in croce ed offendendo così il simbolo della Fede.

Tra corvi e ciuchi, gli anticlericali di Livorno non sanno che circa 20 secoli fa gli anticlericali di Nerone, per offendere i cristiani, disegnarono, sulle mura del Palatino, un disegno blasfemo rappresentante un asino in croce!

Eppure, quella Croce e quel Crocifisso hanno vinto il mondo.

LA CARITÀ E LE ARMI

Quando nel 1863 fu fondata la Croce Rossa, le venne dato il motto: « Inter arma Caritas » — la Carità fra le armi.

Gli eventi svoltisi da allora, e soprattutto dopo la Seconda Guerra Mondiale, risvegliarono in noi il desiderio di potere scrivere sulle sue bandiere: « Post arma Caritas » — la Carità dopo le armi.

Ora che siamo alle soglie della Guerra n. 3 la speranza dei popoli è quella di raggiungere la meta che si esprime con le parole: « Pro arma Caritas » — la Carità invece delle armi.

TIMARRE

SPORT

MAGNI CAMPIONE TRICOLORE

Il Campionato italiano ciclistico su strada ha confermato una situazione e una serie di valori quali erano scaturiti dalle varie prove svoltesi in Italia e all'estero nel corso della stagione che sta per concludersi: 1. Magni con 7 punti; 2. Bartali con 6 punti; 3. Astrua, Bevilacqua e L. Maggini con 5 punti e mezzo.

Il vincitore, il campione italiano per il 1951-52, ha veramente meritato il titolo per la sua intraprendenza, per la sua generosità, per la sua tenacia e per le sue splendide condizioni di forma: Magni ha iniziato la stagione con due lusinghiere vittorie ottenute autorevolmente nel Giro delle Fiandre e nella Freccia Vallone, l'ha continuata con altre magnifiche affermazioni fra le quali sono da mettere in primo piano la vittoria nel Giro d'Italia e l'ottimo comportamento al « Tour de France » e l'ha conclusa aggiudicandosi il massimo titolo italiano. In fondo, quest'ultima affermazione era praticamente scontata in partenza: alla vigilia della terza prova del campionato — il Giro del Veneto — infatti, Magni guidava la classifica con mezzo punto di vantaggio su Bartali: gli bastava quindi sorvegliare Gino per impedire all'intramontabile campione un qualsiasi colpo di testa, gli era sufficiente arrivare con lui per avere il diritto di indossare la maglia tricolore: e così è avvenuto. Magni si è limitato a controllare Bartali per tutto lo svolgimento della prova conclusiva e questa sua oculata condotta di gara anche se non è stata entusiasmante, gli è servita per arrivare alla meta. Tutti gli sportivi italiani saranno lieti del successo del campione pratese e siamo lieti anche noi, noi che già alla vigilia del Giro d'Italia lo avevamo indicato come il più probabile vincitore della massima prova italiana

non essere accusati — come qualcuno ha fatto amichevolmente — di eccessivo « bartalismo ». Ma ora che la stagione è praticamente conclusa vogliamo ricordare anche la suddetta affermazione di Gino, insieme al suo secondo posto nel campionato italiano, perché Gino merita l'ammirazione e l'elogio di quanti s'interessano di sport, merita la riconoscenza degli sportivi e dei tifosi anche perché se egli, come sarebbe giusto, si mettesse alla finestra, si decidesse a riposare sugli allori — su quegli allori che nessun atleta ha mai conquistato in numero così rilevante — non solo le corse perderebbero gran parte del loro interesse ma il prestigio dello sport ciclistico italiano sarebbe notevolmente menomato.



Anche i garzoni dei fornai si cimentano in una gara con la gerla carica sulle spalle. Peccato che sul servizio non mettono tanto zelo.

stico italiano sarebbe notevolmente menomato.

A Gino dunque un amichevole bravo e un sincero grazie con l'augurio di vederlo ancora — e lui stesso ce lo ha fatto sperare nel corso di un colloquio che abbiamo avuto ad Arona alla vigilia del Giro del Veneto — in primissimo piano nella prossima stagione.

Quanto al terzo posto che vede a pari merito Astrua, Bevilacqua e Luciano Maggini, si può osservare che questi tre corridori, che hanno dimostrato in tutta l'annata, un eccellente grado di efficienza, sono stati messi dalla classifica del campionato nella giusta e meritata evidenza.

E per concludere vogliamo sottolineare ancora una volta i van-



Stanco, assetato, Ascari è sceso dalla sua poderosa « Ferrari 4500 » dopo ore di vertiginosa corsa a Monza. Pochi giorni dopo a Modena ha rinnovato la sua epica gesta.

taggi che offre il campionato a prove multiple che riesce a dare una misura quasi esatta dei valori e delle forze in campo e l'illogicità di insistere nel voler assegnare il titolo mondiale in base a una prova unica. Illogicità confermata ultimamente dal risultato di quest'anno che ha segnato il successo di Kubler, un autentico campione sì, ma un campione che per arrivare alla maglia iridata ha disertato prove che si chiamano Giro d'Italia e Tour de France.

LA MATTA

Dopo la « Campagnola » della Fiat, anche l'« Alfa Romeo » ha sfornato un veicolo « tuttofare » che è stato denominato « Jolly » o « Matta » prendendo lo spunto da alcuni giochi di carte nei quali appunto il « jolly » o la « matta » che dir si voglia, risulta utile in tutte le circostanze.

La nuova macchina che è già in dotazione alle Forze Armate italiane, somiglia, esteriormente, alla « jeep » americana: ha un motore a 4 cilindri di 1900 centimetri cubi (lo stesso della nuova vettura « Alfa Romeo » 1900) che sviluppa quasi 100 HP, può superare le più spaventose pendenze, può immergersi in corsi d'acqua fino a 70 cm. di profondità, può accogliere a bordo fino a 10 persone e può trainare senza difficoltà il rimorchio. Ha, naturalmente, quattro ruote motrici (aderenza totale) e può raggiungere la velocità di 120 Km. all'ora.

Insomma una « matta » vera e propria nel campo automobilistico.

CESARE CARLETTI

LA SETTIMANA SULLO SCHERMO

MILIONI SVANITI

Un grave furto è stato commesso ai danni dell'attrice cinematografica americana Margot Grahame, attualmente ad Ischia per girare « Il pirata cremisi » diretto da Robert Siodmak. Ignoti ladri, penetrati nella camera d'albergo occupata dall'attrice, mentre ella era assente, si impossessavano di gioielli per un valore di alcuni milioni. Sono in corso indagini da parte dei Carabinieri.

CONTRO

LE « MANI SPORCHE »

Un incidente si è verificato in un grande cinematografo del boulevard, durante la proiezione del film « Les mains sales » adattamento cinematografico del noto lavoro teatrale di Jean Paul Sartre. Mentre era in corso la proiezione del film alcune decine di giovani appartenenti alla « Union de la Jeunesse républicaine de France » — movimento di estrema sinistra — hanno interrotto lo spettacolo per qualche minuto con una rumorosa dimostrazione nel corso della quale hanno anche distribuito manifestini che invitavano la popolazione a boicottare il film. I manifestanti sono stati allontanati senza ulteriori incidenti.

DISNEY SUGLI ALLORI

Da tutto il mondo giungono continuamente riconoscimenti e plausi per Disney. Recentemente a San Francisco 15.000 educatori e maestri americani riuniti a congresso, dopo aver visionato il più recente documentario di Disney « La Terra questa sconosciuta » hanno voluto affermare che i documentari di Disney costituiscono un poderoso ed efficacissimo strumento di educazione popolare. Così i maestri americani con la loro dichiarazione hanno voluto associarsi al giudizio sancito a Venezia, ove la Giuria ha assegnato a Disney il Gran Premio Leone di San Marco per il miglior documentario presentato: « La terra, questa sconosciuta », con la seguente motivazione: « per aver raggiunto felicemente, avvalendosi degli accorgimenti tecnici propri della cinematografia specializzata la perfetta fusione del rigore scientifico con la più ispirata poesia... ».

Altro riconoscimento per l'opera altamente educativa di Disney è stato il giudizio che ha motivato la attribuzione del Premio speciale concesso al medesimo documentario dal Festival Internazionale per i Ragazzi: « per il senso di poesia in esso contenuto e perché associa il ragazzo alla grandezza ed al mistero della Natura ».

GARBO E LA DUSE

Perry Wald e Norman Krasna, produttori della RKO, hanno firmato un contratto con Greta Garbo, in base al quale la famosa stella si impegna ad impersonare la celebre attrice drammatica italiana Eleonora Duse, in un film che porterà sullo schermo la avvincente storia della donna che, durante la sua favolosa carriera avvinse il cuore e l'immaginazione del mondo intero. La sceneggiatura che Wald e Krasna hanno personalmente curata verrà sottoposta alla Garbo nel mese di ottobre.

LA CRAWFORD HA PAURA

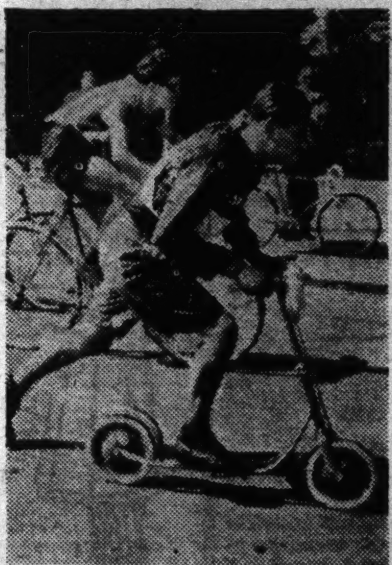
Ned Depinet ha annunciato che sono stati portati a termine gli accordi per la distribuzione di un gruppo di film che saranno prodotti da Joseph Kaufman. Il primo di questi film sarà Sudden fear (Un terrore improvviso) che avrà come protagonista e produttrice associata Joan Crawford. Il regista David Miller è stato chiamato a dirigere il film.

Sudden fear è la riduzione di un popolare romanzo della nota scrittrice Edna Sherry. In questo film Joan Crawford potrà cimentarsi nel ruolo più drammatico ed emozionante della sua carriera. Frank Partos, al quale si deve la sceneggiatura de « La fossa dei serpenti », sarà lo sceneggiatore di Sudden fear.

REALISMO ECCESSIVO

Per una scena di massa in Tokio Dossier 212, il primo film americano interamente realizzato in Giappone, occorreavano 200 comparse che avrebbero dovuto rappresentare una folla di ferrovieri scioperanti. Ebbene, le duecento comparse che il direttore di produzione presentò al regista, erano tutte effettivamente ferrovieri autentici. Tokio Dossier 212 porta sullo schermo un « caso » sensazionale di spionaggio avvenuto in Giappone pochi mesi fa.

PIERO REGNOLI



Tifo sul pattini in una corsa organizzata nella periferia di Parigi.

su strada in quanto rilevavamo allora: « Magni quest'anno va fortissimo ».

Ma la vittoria di Fiorenzo non ci deve far dimenticare il secondo classificato e cioè Bartali, il campione che ha battuto tutti i primati di durata per quanto riguarda la partecipazione allo sport attivo, il corridore che a quasi 38 anni costituisce lo spauracchio maggiore per giovani e meno giovani, l'asso che è ancora imbattibile alla distanza e nelle prove più aspre.

Ci eravamo astenuti dal sottolineare l'entusiasmante condotta di gara di Gino al così detto campionato del mondo, nel quale, guardato a vista da Koblet in tutta la prima parte della prova, si è, alla fine, scatenato, con una ripresa che rimarrà memorabile negli annali del ciclismo.

Ci eravamo astenuti dal mettere in rilievo questa prodezza per



Ad un chilometro sono in agguato i ribelli. Ma il conforto religioso non manca agli uomini che combattono per difendere la libertà dagli oppressori. Siamo in Indocina. Il cappellano è il padre Chassang, eroica figura di sacerdote.

L'OSSERVATORE della Domenica FOTOCRONACA



Un inaspettato bollettino medico diramato da Buckingham Palace ha reso noto giorni fa che i medici curanti di Re Giorgio VI d'Inghilterra hanno riscontrato del « mutamenti strutturali » in uno dei polmoni del sovrano. Più tardi si è parlato di un intervento chirurgico chiamato tecnicamente lobectomia, che infatti è stato effettuato nella giornata di domenica. La folla dinanzi al palazzo è in muta attesa. Il Card. Griffin ha invitato i cattolici inglesi a pregare per la salute del Sovrano.



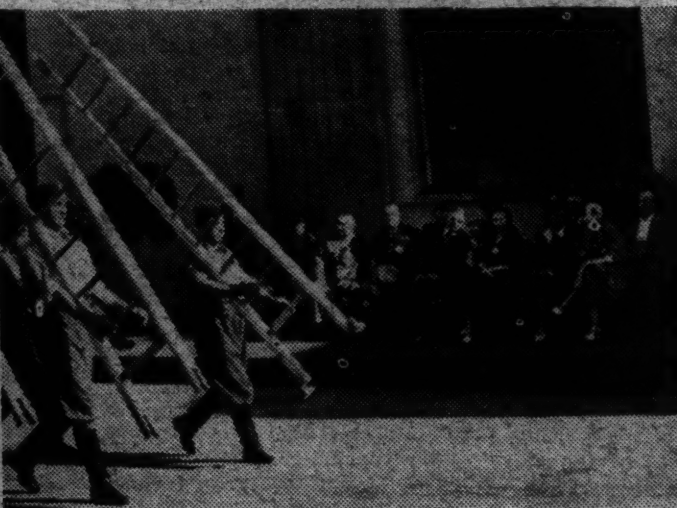
Nel salone del Maschio Angioino si è svolto il Congresso degli armatori marittimi. Il ministro Cappa ha detto che sarà intensificata la ricostruzione del naviglio mercantile offrendo lavoro ai cantieri navali. Un particolare riguardo si avrà della flotta dei pescherecci e delle pensioni marittime.



Si è svolto a Roma il I. Congresso internazionale dei dirigenti di azienda presieduto dall'on. Togni che ha tenuto il discorso inaugurale. L'Associazione Dirigenti di Azienda, apolitica, è sorta nel 1944 come organismo autonomo e intermedio fra le associazioni padronali e i sindacati lavoratori.



Il Direttore generale dell'emigrazione Conte Giusti Del Giardino ha tenuto al circolo della stampa una conferenza per illustrare gli scopi della conferenza mondiale che si terrà a Napoli nel prossimo ottobre.



Il Comandante dei vigili del fuoco di Londra, ha assistito ad una esercitazione alla caserma di via Genova, ammirando la competenza tecnica e l'audacia dei nostri uomini ora dotati di numerosissimi mezzi per combattere ogni minaccia.



Un tragico deragliamento dell'espresso Liverpool-Londra è avvenuto nei pressi di Rugby, poco dopo l'uscita da un tunnel. Il convoglio lanciato a più di cento chilometri orari ha proseguito la sua corsa sulle traversine precipitando poi in una immane catastrofe da una scarpata. Più di tredici morti e ottanta feriti.



Il Dott. Klalber, direttore ministeriale, in nome di S. E. il Prof. Heuss, Presidente della Germania Occidentale, appunta la « Croce per segnalati servizi » al minatore Franz Bradl, che, rischiando la propria vita, salvò nel novembre 1950 due compagni di lavoro che stavano per affogare. Egli è il primo decorato con la « Croce » recentemente istituita.

RIDIAMO SE E' POSSIBILE



ESPLORATORI DI CAVERNE

— E' incredibile! dice che la guerra è finita da molto tempo tra i figli del Mammoth e la tribù dei « Grandi Piedi ».



COMPIACIMENTO



— Aspetta, aspetta, papà, la rivoltella è scarica!



— Due chilometri ancora e potrete ammirare un meraviglioso panorama.